ABBONAMENTI — Tribuna ... 50 — 26 — 13 50 | 66 — 34 — 17 50
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII | Venerdì 13 Agosto 1920 ROMA Venerdì 13 Agosto 1920 | Num. 194

L'importanza dell'incontro Sforza-Tuszar

Il colpo di scena della Francia contro i Soviety

Il gesto francese

Non Lloyd George soltanto, ma il mondo intero rimane sorpreso — sebbene più sorpreso che meravigliato — dell'improvvisa decisione per cui il governo francese riconosce di colpo il governo russo-meridionale del gen. Wrangel, ordinando senz'altro ai suoi rappresentanti a Londra di troncare con Krassin e Kameneff quell'inizio di relazioni commerciali che, nell'equilibrato pensiero della maggioranza degli Stati dell'Intesa, dovevano a poco a poco preludere alla possibilità di una integrale presa di relazioni con il governo dei Soviety.

Fin dalle riunioni di Hythe, in cui tanto alta si intese la voce di Foch, e in cui si vede ora chiaro essere riuscito impossibile un pieno accordo anglo-francese sulla scottante questione, era, sì, prevedibile che il dissidio dovesse continuare e dar luogo a nuove forme e a nuove sia pure lunghe discussioni; ma davvero non era facilmente presumibile che dovesse invece dar luogo improvvisamente a una così precipitata decisione della Francia. E noi, che a proposito di Hythe levammo subito la voce e demmo l'allarme verso le imprudenti quanto platoniche decisioni colà ventilate, e tuttavia non prevalse, non possiamo oggi non considerare come certamente grave e gravido di pericoli l'atto del governo francese, capace realmente a nostro avviso di compromettere l'anelata pace d'Europa...

E' a ragion veduta che preferiamo, nell'espressione di queste nostro allarme, rivolgere le nostre preoccupazioni alla anelata pace d'Europa, anzichè a quella qualsiasi forma di « pace » che è protocollata in quel trattato di Versailles, verso cui vediamo oggi rivolgersi trepidazioni altrui, che non sapremmo affermare siano tutte meritate. Il trattato di Versailles noi lo abbiamo sempre considerato come un atto sia pure vitale e magari prezioso per la futura pace d'Europa, a patto però che sia *interpetrato*; ed è a questa necessaria vitale *interpretazione* che la diplomazia europea, fortunatamente con l'incitamento primo del buon senso e del senso politico e della misura italica, si era dedicata negli ultimi tempi, dopo firmato il discusso e discutibile atto protocollare. Tra la tesi estrema della revisione sostenuta da qualche parte, e quella estrema della rigida applicazione sostenuta dalla Francia, questa media via della progressiva interpretazione rappresentava il mezzo giusto per guarire l'Europa dalle sue molte piaghe superstiti, tra le più assurde delle quali erano senza dubbio l'oppressione della Germania, e la soppressione mentale della Russia... Ora a noi pare appunto che l'odierno atto del governo francese sia una nuova manifestazione, e la più categorica e compromettente di tutte finora, della pervicace persistenza nella via scelta fin da principio dalla diplomazia francese, e tale che, sotto la illusoria specie di sostenere a fondo il trattato di Versailles, con un rigore logico e conseguenziario che può essere del protocollo ma non è della vita nè della politica, compromette invece quella vera pace d'Europa che i popoli, sia pure attraverso e malgrado gli errori del trattato, si auguravano e si augurano di conseguire.

Ma noi non spingiamo fino all'estremo il nostro allarme e il nostro pessimismo sull'atto odierno, che abbiano ferma fede sia per essere ridotto dagli schiarimenti del governo francese nella sua giusta luce. I profondi motivi stessi, che intravediamo in fondo alla decisione della diplomazia francese e che fino a un certo punto valgono a spiegarcela, ce lo fanno sperare. In fondo a quest'atto, noi vediamo infatti un duplice ordine di motivi: uno psicologico e generico, connesso a quella irrequietezza francese, che ha confinato talvolta col nervosismo più acuto, diagnosticabile ancora, come postumo della tremenda crisi subita, nella compagine corporale della Nazione alleata dopo la crudele aggressione; irrequietezza e turbamento che suggeriscono alla sua diplomazia una troppo affannosa e distillata ricerca di garenzie e contro garenzie di assicurazioni e contro assicurazioni, di puntellamenti e di barriere, e un antico e invecchiato giuoco di pedine che sopravvive ancora spesso anche a vuoto, quando lo scacco è bell'è dato...; e un altro motivo, forse più solido, ma non per questo, crediamo, più ragionato ed utile, connesso con le del resto ben spiegabili preoccupazioni per il colossale debito russo che il capitalismo francese trepida di vedere sfumare. I paragrafi 7 e 8 degli impegni presi dal gen. Wrangel, per il riconoscimento formale degli impegni internazionali dei precedenti governi russi, e per il pagamento degli obblighi della Russia, sono state forse le chiavi più efficaci ad aprire le porte della diplomazia francese al riconoscimento del cosidetto governo russo-meridionale... Ma, sono chiavi o grimaldelli?...

Ora, chi esamini spassionatamente le buone e sempre migliori e più moderate disposizioni che nella trattativa della progrediente ripresa, dalla prima nota di Krassin del 29 giugno, fino alle condizioni di ieri della pace alla Polonia, dimostrate dai Bolscevichi e indubbiamente maturate al primo contatto con la diplomazia dell'Intesa, non può a meno di formulare fondate speranze che tutte e due le fondamentali preoccupazioni dello spirito francese possano essere risolte e sodisfatte, allontanando da esso sempre più ogni ragione di preconcetta diffidenza, e provando coi fatti la bontà educativa del metodo del fecondo contatto, anzichè dello sterile isolamento in confronto col governo dei *Soviety*, basti pensare che già nelle trattative questi era arrivato a notevoli diciamo così addomesticamenti, come ad esempio il riconoscimento dei debiti privati, e la devoluzione dei reciproci interessi materiali a una conferenza internazionale...

Tutto ciò, mentre rende sempre meno giustificabile l'improvvisa decisione francese, autorizza tuttavia a formulare l'augurio di un sollecito ritorno comune su quella via dei progressivi fecondi contatti, in cui l'Italia ebbe, prima fra tutte le nazioni, la più realistica fede nei riguardi della nuova Russia; fede che oggi ancora conferma, mentre appunto il delegato dei *Soviety* è per arrivare nel nostro paese, tra i nostri spiriti liberi, e in questa nostra non mai smentita tradizione di liberalità, materiata di equilibrio, di misura, di prudenza.

L'annunzio ufficiale

PARIGI, 11.

L'*Agenzia Havas* dice che il Governo francese ha dato istruzioni all'addetto commerciale francese a Londra di non avere alcuna relazione nè con Kameneff, nè con Krassin, rappresentanti del Governo dei Soviety. Il Governo francese, prendendo in considerazione i successi militari e il consolidamento del Governo del generale Wrangel, e così pure le assicurazioni ricevute riguardo alla forma democratica della sua amministrazione, e al rispetto degli impegni dello Stato russo, ha deciso di riconoscere come Governo di fatto il Governo del Sud della Russia. Un agente diplomatico francese sarà inviato a Sebastopoli col titolo di Alto Commissario.

✦✦✦

PARIGI, 11.

Secondo una informazione dell'*Agenzia Havas* il Governo della Russia del Sud si considererebbe come rappresentante della idea nazionale russa e porrebbe come base della sua politica i seguenti principii. Diritto del popolo di determinare con la libera espressione della sua volontà la forma del Governo. Uguaglianza dei diritti civili e politici di tutti i cittadini, e inviolabilità delle persone. Attribuzione della piena proprietà della terra a quelli che la coltivano. Partecipazione della classe operaia agli utili delle Aziende. Unione delle varie parti della Russia in una grande Federazione liberamente consentita. Ristabilimento delle forme produttrici in Russia con un largo posto all'iniziativa privata. Riconoscimento formale degli impegni internazionali contratti dai precedenti Governi russi verso le Potenze estere e pagamento dei debiti di guerra.

L'impressione di Lloyd George

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni Donald Mac Lean, capo del partito liberale indipendente, e delegato del partito di Asquith, dice che un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* pubblicato dai giornali della sera, informa che la Francia ha deciso di riconoscere il Governo del generale Wrangel, come *Governo de facto*. Egli domanda a Lloyd George di dire se la notizia data da questo dispaccio ha fondamento, e se il Governo francese ha comunicato ieri tale sua decisione a Lloyd George. Aggiunge che, dato il linguaggio tenuto ieri da Lloyd George nelle sue dichiarazioni alla Camera dei Comuni, la notizia non dovrebbe essere esatta; ma se essa fosse esatta, ne risulterebbe una nuova situazione. Questo nuovo fatto farebbe sorgere difficoltà per la Conferenza che deve concludere quella pace generale che è così disperatamente invocata dal mondo intero.

Se la Francia intende assumere questo atteggiamento, continua l'oratore, bisognerà che resti sola a seguire questa via; la Gran Bretagna non può essere trascinata in Russia in una avventura militare della quale non si vede i limiti.

Donald Mac Lean conclude dicendo che egli ritiene di esprimere l'opinione di tutti gli inglesi.

Lloyd George risponde: E' da appena mezz'ora che ho visto la notizia pubblicata dai giornali della sera. Essa mi ha causato una grande sorpresa. Io non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale o altra comunicazione circa questo atteggiamento della Francia. Il *Foreing Office* non sa nulla di questa notizia. Al *Foreing Office* si rimasti sorpresi come lo sono stato io apprendendo questa informazione dai giornali della sera. Appena mezz'ora fa il nostro Ministro degli esteri ha fatto immediatamente una inchiesta al *Foreing Office* ed ha appreso che non si sapeva ancora nulla.

Ci siamo rivolti anche all'Ambasciata di Francia e questa non sa niente. Io, non posso credere che la notizia sia esatta. Domenica ho avuto l'onore di conferire con Millerand, che è anche Ministro degli Esteri di Francia. Abbiamo discusso la situazione, ma non è mai stata questione di proporre alla Conferenza di riconoscere il Governo del generale Wrangel.

Lloyd George continua dicendo: Si sa benissimo che l'atteggiamento tenuto dal Governo francese verso il generale Wrangel non è uguale a quello tenuto dal Governo britannico. I francesi si considerano perfettamente liberi di sistenere il generale Wrangel e nulla vieta loro di farlo. Quanto a noi, dopo le comunicazioni che abbiamo inviato venerdì al Governo della Russia dei Soviet non abbiamo alcun obbligo di non agire come abbiamo fatto, e come ci proponiamo di fare, a meno che le eventualità di cui ieri ho parlato non venissero a realizzarsi. In ogni caso non vi è stata discussione fra gli Alleati, circa la questione di riconoscere il Governo del generale Wrangel.

Le divergenze di opinione fra il nostro Governo e quello francese sulla questione russa sono state discusse molto francamente fra noi ed ecco perchè io credo che la notizia pubblicata dai giornali di questa sera non possa essere esatta. Se Millerand avesse avuto l'intenzione di riconoscere il Governo del generale Wrangel come Governo « de facto » della Russia del sud, egli ne avrebbe informato il rappresentante dei paesi Alleati che erano appunto riuniti per discutere tutta la situazione. Deve dunque concludere che ci deve essere un qualche disgraziato errore nella notizia pubblicata dai giornali ed io ritengo che questa notizia sia stata pubblicata senza l'autorizzazione del Governo francese.

I comenti della stampa

PARIGI, 12.

I giornali, e specialmente il *Journal*, il *Petit Journal*, il *Petit Parisien*, sostengono che il Governo francese, riconoscendo il Governo di Wrangel, ha seguito una linea logica di condotta politica verso la Russia. Infatti, essi dicono, nel suo discorso del 22 luglio Millerand ha spiegato molto nettamente che il Governo della Crimea sarebbe stato riconosciuto se il suo capo si fosse dichiarato solidale agli impegni presi dai vecchi governi russi. D'altra parte il generale Wrangel ha preso l'iniziativa di riforme agrarie e politiche che hanno vero carattere nazionale e liberale. Il governo francese non poteva dunque venire meno agli impegni presi da Millerand.

Inoltre scrive il *Matin* Lloyd George ha trasmesso egli stesso alla Polonia le condizioni dei rappresentanti dei Soviety consigliandola a sottoscriverle. Non era mai passato per la mente di Millerand a Hythe che uno dei due primi ministri potesse prendere l'iniziativa di consigliare alla Polonia l'accettazione di tale e di tal'altra condizione senza consultare l'altro.

D'altronde dice il *Matin* il Presidente del Consiglio ha sottoposto ai suoi colleghi i documenti redatti a Hythe. Il Governo francese non ha disto[lto la] Polonia dal fare un energico sforzo co[ntro] [i] comandi supremi al generale W[eyga]nd ed ha pensato che la Francia non doveva dare alla Polonia il diritto di dire che gli alleati l'avevano consigliata essi stessi a deporre le armi in condizioni disastrose.

La Francia scrive il *Petit Parisien* ha su questa questione presa un'iniziativa non v'è dubbio, ma Lloyd George non può nulla rimproverarle giacchè sappiamo che egli stesso, allorquando intraprese i negoziati coi Soviet non consultò nè la Francia nè alcun altro dei suoi alleati. E' un particolare che è bene ricordare. Se le cose sono giunte a questo punto non conviene d'altronde renderle drammatiche, quantunque non sia stato tenuto che un conto assai mediocre dei legittimi desideri e delle obiezioni della Francia, in ciò che concerne la decisione di non avere alcun rapporto nei negoziati con Krassin e Kameneff.

Il *Petit Parisien* ricorda che se il Governo francese si è rifiutato di riconoscere i Soviet è unicamente perchè questi ultimi non intendono considerarsi legati dagli impegni finanziari dei precedenti governi russi.

Il *Petit Journal* fa infine notare che i dittatori di Mosca non fanno alcun mistero dell'odio che essi nutrono verso la Francia. Essi hanno annunciato la loro intenzione di annodare le relazioni con la Germania per aiutarla a liberarsi dalle obbligazioni che le sono state imposte dal trattato di Versailles. Anche il governo francese ha pensato che non gli era più possibile senza opporsi ai maggiori inconvenienti, di dare l'investitura ufficiale a uomini che si trovano in un tale stato di spirito.

L'opinione americana

PARIGI, 12.

L'*Agenzia Havas* riceve da Washington 11:

Si annunzia che la Francia non ha ancora comunicato al Governo degli Stati Uniti la sua decisione di riconoscere il Governo del generale Wrangel come Governo *de facto* nel sud della Russia. Il Governo degli Stati Uniti, pure essendo favorevole all'azione della Francia, non è disposto ad accordare il suo riconoscimento *de facto* ad alcun regime in Russia, finchè la situazione non si sarà chiarita.

I rappresentanti le Cooperative russe a Londra.

LONDRA, 11.

L'*Agenzia Reuter* annunzia il prossimo arrivo in Inghilterra di una deputazione del Consiglio centrale delle Cooperative russe.

L'*Evening Standar* scrive che Millerand e i delegati russi sono partiti ieri per Copenaghen a bordo di un cacciatorpediniere. Essi recano una dichiarazione del Governo britannico ed una nota di Kameneff e Krassin sull'atteggiamento degli Alleati nella questione russo-polacca.

Le impressioni di Frossard e Cachin sulla situazione in Russia

PARIGI, 12.

Dopo il ritorno dal loro viaggio Frossard e Cachin pubblicano nell'*Humanité* un articolo nel quale essi dichiarano:

Abbiamo annunciato che domanderemo al partito la sua adesione alla terza internazionale. Diremo le nostre ragioni. Oggi ricordiamo solo che abbiamo preso la nostra decisione di pieno accordo con gli indipendenti di Germania presenti con noi a Mosca.

Aggiungiamo che un dovere elementare di lealtà ci impone di rinunziare alle funzioni di direttori dell'*Humanité* e di segretari del partito che ci erano state affidate a Strasburgo, ma tutto ciò facciamo a titolo personale, senza impegnare in alcuna maniera nè l'organizzazione nè il giornale che noi ci eravamo impegnati a dirigere con piena libertà del nostro punto di vista.

L'articolo aggiunge: I nostri compagni di Mosca ci hanno pregato di portare alla classe operaia francese l'invito di inviare presso di loro numerose delegazioni di lavoratori. Esse sono attese in Russia con grande impazienza. Noi auguriamo per tutte le nostre delegazioni il contatto con le cose di laggiù, la visione diretta e lo studio sul posto. Le relazioni personali faranno svanire rapidamente tutti i malintesi. Aspettando, noi faremo del nostro meglio per dissipare questi malintesi col solo verbo della verità.

Il pericolo ungherese e le preoccupazioni austriache

TRIESTE, 10 — Si ha da Vienna che la Commissione dei Sindacati operai austriaci ha diretto alla Federazione Internazionale Sindacale di Amsterdam una nota con la quale si comunica che il popolo austriaco è impressionatissimo per la minaccia pronunziata dalle truppe ungheresi al confine occidentale. I Sindacati operai austriaci invocano l'intervento dell'Intesa per scongiurare il nuovo pericolo e avvertono che ove le loro richieste non fossero prese in considerazione sarebbe lanciato un appello, per un pronto aiuto, ai sindacati operai di Inghilterra, Francia ed Italia.

L'accordo difensivo franco-belga

BRUXELLES, 11.

I giornali dicono che l'accordo militare franco-belga, che è stato firmato dai capi militari dei due paesi, comporta una alleanza di carattere nettamente difensivo la quale non avrà effetto se non nel caso di aggressione ingiustificata della Germania. La questione della organizzazione delle forze militari dei due paesi non è stata considerata. E' una questione che la Francia e il Belgio risolveranno a seconda delle circostanze e degli interessi comuni.

L'alto commissario dell'Egitto a Marsiglia

MARSIGLIA, 10.

(B) — Il maresciallo Allenby, alto Commissario inglese in Egito, è arrivato ieri sera a Marsiglia, a bordo del *Morea*, accompagnato da tutto il suo Stato Maggiore.

Tutte le autorità militari e civili di Marsiglia si sono recate subito a bordo per salutarlo. Il maresciallo ha offerto loro della champagne, ma nessun discorso è stato pronunziato. Non ha voluto concedere neppure un intervista ed è ripartito questa mattina per Londra col *Morea*.

I moti antitaliani nell'Illinois
Il comunicato dell'Ambasciata italiana

NEW YORK, 12.

Un comunicato dell'ambasciata italiana diramato alla stampa dice: « Dai rapporti ufficiali pervenuti all'ambasciata risulta che soltanto un connazionale è stato ucciso a Westfrankfort (Illinois), certo Luigi Carfara nativo di Villa del Monte, provincia di Padova; altri sono stati leggermente feriti. Una piccola proprietà venne distrutta e cinque lievemente danneggiate. Tutto è tornato tranquillo; le autorità locali danno ogni possibile aiuto ai nostri connazionali ».

La conferenza internazionale dei marinai

BRUXELLES, 11.

Secondo i giornali i delegati belgi al Congresso internazionale dei marinai hanno proposto lo sciopero generale internazionale se le otto ore di lavoro non fossero inscritte nella legislazione dei diversi paesi.

I delegati francesi hanno risposto che poichè i francesi godono delle otto ore, questi non potrebbero aderire ad uno sciopero generale.

I minatori inglesi verso lo sciopero?

LONDRA, 12.

Il Comitato esecutivo della federazione minatori inglesi si è radunato anche oggi allo scopo di discutere la situazione determinata dal rifiuto del governo di accoglie-re le domande per la riduzione del prezzo del carbone per uso domestico e di un nuovo aumento di salario, ed ha deciso di demandare alla conferenza nazionale che si riunirà domani, la decisione di proclamare o non lo sciopero generale onde influire sul Governo. Pare che prevarrà una tendenza moderata la quale è favorevole ad una nuova ripresa delle trattative col Governo nella speranza di arrivare almeno ad un compromesso.

Vittima di nuovi tentativi aviatori

ZURIGO, 12.

In Germania sono stati ripresi da qualche tempo i tentativi per la costruzione di aeroplani senza motore.

Ieri, nei pressi di Francoforte, il noto aviatore generale von Loassel, durante uno di questi esperimenti, è precipitato dopo un magnifico volo dall'altezza di duecento metri in seguito alla rottura del timone.

L'aviatore è rimasto sfracellato.

I colloqui di Venezia

Abbiamo da

VENEZIA, 12.

Il signor Tuszar, primo ministro della Repubblica czeco-slovacca riparte stasera per Praga, dopo la sua breve sosta veneziana, e la conferenza avuta col nostro ministro degli Esteri.

E' stato, naturalmente impossibile procurarsi notizie complete e concrete sulla precisa materia politica che ha fatto oggetto dell'incontro fra i due personaggi, e delle cose dette nel lungo e cordiale colloquio che hanno avuto insieme.

Il primo e dichiarato carattere dell'incontro è stato quello di un puro incontro di cortesia internazionale, ma sia pure entro questa formale e fondamentale cornice, e dati i precedenti di cordialità e le buone basi di reciproche feconde relazioni gettate durante la guerra fra l'Italia e la nascente repubblica czeko-slovacca, è facile comprendere come l'incontro non abbia mancato di avere una grande importanza politica, la quale non può che attingere anche maggiore accentuazione per il fatto della oscura situazione nell'oriente europeo, alla cui chiarificazione l'Italia ha dedicato e dedica cura e attenzione indefesse.

Per quanto fosse naturalmente difficile ottenere dichiarazioni esplicite sulle precisa portata delle cose dette fra i due uomini, pure attraverso persone del seguito, a cui il signor Tuszar ha espresso il suo grande contento per l'accoglienza ricevuta e per la raggiunta utilità di un diretto scambio di idee col ministro d'Italia, ho potuto sapere come Tuszar abbia tenuto a confermare al conte Sforza i sentimenti di amicizia del suo memore popolo verso l'Italia, e la determinata volontà di tutta la sua nazione che questi sentimenti siano assolutamente conservati, e resi praticamente fecondi mediante la creazione di immediati rapporti economici fra Italia e Czeko-Slovacchia. L'utilità di questi reciproci intimi e immediati rapporti è stata fra i due uomini presa in considerazione non solo, come è naturale, in riguardo ai benefici reciproci che per i due paesi ne deriveranno, ma anche in rapporto con la delicata situazione generale dell'Oriente europeo, in cui, nella linea degli ideali perseguiti dall'Italia, la Czeko-Slovacchia può rappresentare un solido elemento di ordine e di equilibrio; la Czeko-Slovacchia infatti intende di conservare nei riguardi della Russia la più assoluta neutralità, e si adopera anche affinchè questa neutralità sia mantenuta dagli Stati vicini; e questi propositi hanno trovato conferma da parte di Tuszar, nei colloqui col conte Sforza.

Data infine la importante situazione tenuta dalla neo-repubblica Czeko-Slovacca tra i popoli sorti dall'ex impero austro-ungarico, e la tuttora insoluta questione adriatica, non è improbabile che il discorso tra i due uomini abbia toccato anche questo argomento, troppo delicato d'altronde perchè si possa presumere di aver particolari. Da ambedue le parti non può che essersi rilevato il grande vantaggio che deriverebbe per tutti, e specie per i popoli sorti dall'ex monarchia, dalla sistemazione della questione adriatica, e dalla completa ripresa dei commerci in quel paese. In definitiva, quali che siano le cose che il Tuszar può avere aggiunto di suo, il conte Sforza non può che aver confermato quella che è l'attitudine dell'Italia da lui già fermamente dichiarata in Parlamento, attitudine indubbiamente sempre animata da quello spirito conciliativo cui l'Italia non venne mai meno, ma attitudine di tranquilla sicura e fidente attesa da parte nostra.

Lasciando il conte Sforza il signor Tuszar gli rinnovò l'espressione di ammirazione per il popolo italiano aggiungendo parole di speciale stima e rispetto per il presidente del Consiglio on. Giolitti, con cui ha espresso il desiderio di potersi prossimamente incontrare.

La situazione russo-polacca

La pace tra Russia e Polonia entro la settimana?

LONDRA, 12.

Secondo quanto afferma l'Evening Standard, i delegati russi a Londra si mostrano pienamente fiduciosi che, entro la settimana i preliminari della pace con la Polonia saranno firmati. Un membro della Commissione russa è partito per Mosca con un importante documento redatto da Krassin e da Kameneff nel quale sarebbero esposte le impressioni della delegazione. Nei circoli diplomatici londinesi si è più che mai convinti che alla progettata conferenza di Londra si arriverà in breve.

Se le trattative di Minsk avranno buon esito, seguirà subito uno scambio di note fra Londra e Mosca per concretare il progetto della conferenza.

Si dice qui che durante l'ultimo convegno ad Hythe il maresciallo Foch si è mostrato completamente contrario ad una offensiva in Polonia. Riguardo poi all'eventualità di un blocco contro la Russia, di cui ha parlato ieri Lloyd George, si ricorda che l'intera questione del blocco è stata discussa recentemente dalla Lega delle Nazioni a San Germano, e che fu appunto dovuta a Balfour al ritorno da S. Sebastiano. Qualora tale misura si rendesse necessaria, si ha ragione di credere che anche gli Stati neutri come l'Olanda e la Spagna vi parteciperanno.

Il disperato appello dei Polacchi

VARSAVIA, 12.

Il consiglio della Difesa nazionale pubblica un appello ai popoli di tutto il mondo, in cui dichiara che la nazione polacca non accetterà mai una pace umiliante e si difenderà fino alla fine, come fece il popolo francese dinanzi a Parigi nel 1871.

« Si è troppo presto dimenticato — prosegue l'appello — che il Governo bolscevico annunziò nel 1918, al momento dell'attacco su Wilna, l'intenzione di far saltare il turacciolo polacco e di marciare attraverso la Germania verso il Reno. Al momento della lotta decisiva, la Polonia si rivolge ai popoli del mondo intero per dire loro che essa combatte per la sua esistenza inalberando la bandiera della libertà, e del progresso ».

L'appello termina così « Lo sfacelo della Polonia scatenerà attraverso il mondo un cambiamento che sorpasserà in orrore tutto ciò che si è veduto dopo l'antichità Coloro che chiudono oggi gli occhi per non vedere il pericolo, li apriranno quando sarà troppo tardi ».

La situazione militare polacca leggermente migliorata

PARIGI, 12.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Varsavia telegrafa che malgrado l'avanzata dei russi, la situazione è leggermente migliorata. Per consiglio del generale Weygand, prelevamenti di truppe sono stati fatti dall'esercito del sud e condotti verso il nord; altre ne sono partiti dai depositi che rigurgitano di soldati e alcune formazioni di volontari sono state organizzate. Insomma numericamente l'esercito polacco è quasi diventato ciò che era al principio delle operazioni, vale a dire almeno uguale all'esercito rosso.

Fra qualche giorno esso lo sorpasserà di numero.

Henri Bidon corrispondente del *Journal* da Varsavia dice pure che bisogna diffidare delle notizie allarmiste di origine tedesca che per esempio annunziano ogni giorno la presa imminente della capitale polacca. Quando si arriva in Polonia, egli scrive, l'aspetto del paese smentisce subito le notizie tedesche. Nessuna carovana di fuggiaschi: al contrario si vedono soldati che marciano verso il fronte pieni di coraggio. A Varsavia l'aspetto è dei più confortanti: la vita è normale, nessun timore apparente, il pericolo della situazione viene ricordato soltanto dalle processioni che percorrono la città e dagli innumerevoli manifesti che chiamano alle armi: tutto per la patria.

Particolari sull'occupazione bolscevica.

VARSAVIA, 10.

I giornali pubblicano alcuni particolari che giungono dalle regioni polacche occupate dagli eserciti bolscevichi. La città di Brody, dopo dieci giorni di occupazione dell'armata rossa, è completamente saccheggiata. I cosacchi avevano autorizzazione ufficiale di saccheggiare durante tre ore al giorno. Secondo i giornali polacchi le deposizioni di numerose famiglie di ebrei constatano che sono state violate le donne e financo le bambine di dodici anni; i cosacchi hanno ucciso a colpi di sciabola un bambino nella culla.

Circa sessanta soldati polacchi che lottavano con coraggio sovrumano contro i bolscevichi nelle vie della città, furono sopraffatti ed uccisi; i loro cadaveri sono irriconoscibili.

Le truppe polacche passano dovunque tra l'entusiasmo della popolazione di tutte le nazionalità e di tutte le classi. Nella Galizia orientale gli uomini, compresi i vecchi settuagenari ucraini, desiderano arruolarsi per difendere la città. Giunge notizia che Trotzki ha pronunziato un discorso in un comizio a Vilna in cui ha messo in rilievo il fatto che le potenze occidentali, e che Krassin e Kameneff sono stati ricevuti a Londra.

I giornali pubblicano inoltre che nei territori occupati i bolscevichi si sforzano di accaparrarsi la popolazioni, raccontando che sono venuti per distribuire le terre al popolo e per massacrare i ricchi ma, in realtà, essi saccheggiano tutto e arruolano la popolazione per forza. Nel distretto di Bialystok i bolscevichi prendono ostaggi in ogni località, impongono la consegna di viveri ad ore determinate e se la consegna non è fatta, fucilano gli ostaggi, saccheggiano i villaggi e maltrattano gli abitanti.

Sembra che Trotzki abbia stabilito la sua sede a Bialystok.

✦✦✦

VARSAVIA, 11.

Il Governo polacco ha inviato al Governo dei Soviety il seguente telegramma:

« Non avendo ricevuto risposta alcuna alla nostra nota del 5 agosto, ma avendo appreso che i vostri delegati si presenteranno ai nostri avamposti e che vi attenderanno l'arrivo della nostra Delegazione, abbiamo inviato oggi dei parlamentari per intendersi col vostro comandante ».

Alcuni agenti di polizia persiani hanno invaso il Consolato di Germania a Tebriz e si sono impadroniti delle armi e delle munizioni che vi si trovavano. Il console è stato malmenato.

CRONACA DI ROMA

Misiano ha rinunciato all'impresa di Fiume

MILANO, 12. — Il *Popolo d'Italia* ha da Abbazia in data di ieri:

L'ordine del giorno di D'Annunzio per Misiano è stato pubblicato stamane sui giornali di Trieste e ben presto è stato noto in tutta la provincia, tanto più che si sapeva che Misiano accompagnato da alcuni bolscevichi fra i quali uno imparentato con Bela Kun era in Abbazia donde sarebbe proseguito per Fiume. Misiano temendo che i legionari fiumani eseguissero l'ordine ricevuto, si è rivolto alle autorità e ai carabinieri per essere protetto nella sua qualità di deputato. Le autorità gli hanno consigliato di prendere senza indugio il treno per Trieste; ma il deputato dichiarò di non voler approfittare della ferrovia poichè durante il viaggio una aggressione sarebbe stata facile. Preferiva una automobile.

Egli e i suoi amici si sono dati alla ricerca di una automobile, ma non avendola trovata, le autorità civili hanno messo a sua disposizione una automobile robusta e veloce.

Ma il Misiano temeva ancora che lo *chauffeur* potesse essere un legionario camuffato e potesse preparargli qualche sorpresa d'accordo con altri lungo la strada. Finalmente si decise a montare sulla vettura dopo aver indossato uno scafandro da *chauffeur* per nascondere il suo essere e dopo aver avuto la concessione che lo accompagnassero dei fanti e dei carabinieri.

La malattia di Misiano

TRIESTE, 12. — Il deputato Francesco Misiano è stato trasportato con febbre alta nel pomeriggio di oggi all'ospedale civile dove gli venne assegnata una stanza a pagamento. Il Misiano sarebbe stato colpito da polmonite bilaterale.

L'ordine di d'Annunzio ai suoi arditi comentato dall'"Avanti,,

MILANO, 12. — L'*Avanti!* in seguito l'ordine del giorno di Gabriele D'Annunzio contro Misiano, da un commento che dedica, esso dice: « a quelli che vedono in non e soltanto in noi la violenza inatvile e non sanno lanciare una sola delle loro frecce di critiche e di condanna contro questa legge *fuori legge* e lo dedichiamo, dice, al buon pubblico perchè veda e comprenda come certi esaltati sotto il bandierone patriottico e con metodi messicani servano in effetto soltanto il capitalismo sfruttatore ».

L'on. D'Aragona a Milano di ritorno dalla Russia

MILANO, 12. — Col direttissimo proveniente da Berlino sono giunti ieri nel pomeriggio a Verona l'on. Ludovico D'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro, Emilio Colombino, segretario della Federazione Italiana operai metallurgici, il deputato Vacirca, Bressan, dell'Azienda Consorziale del Comune di Milano, tutti reduci da Mosca. L'on. D'Aragona e Colombino hanno proseguito subito per Milano dove sono arrivati ieri sera. Della missione socialista italiana partita da Milano il 25 maggio, restano ancora in Russia il direttore dell'*Avanti!* Menotti Serrati, e i deputati Graziadei e Bombacci ai quali si sono aggiunti l'ing. Bordiga per la frazione astensionista del Partito socialista e Polano per la Federazione giovanile socialista. Tutti costoro partecipano ai lavori del Congresso della Terza Internazionale che dureranno ancora parecchi giorni. Le sedute del Congresso, del quale Serrati è uno dei presidenti, si tengono sempre di notte. D'Aragona, Colombino e i loro compagni sono impegnati a mantenere un assoluto riserbo sulle osservazioni fatte sul soggiorno in Russia. Tale riservatezza è nuovamente messa in relazione al fatto che la Commissione dovrà pubblicare un rapporto collegiale che dovrà riassumere e *commentare il materiale d'osservazioni e di impressioni raccolte dai singoli* competenti la Missione. Per la pubblicazione del rapporto si dovrà attendere il ritorno di Serrati e dei suoi compagni preannunciato per la fine del mese. Mentre all'on. Giuseppe Bianchi è affidata la parte sindacale del rapporto, e al direttore dell'Azienda Consorziale Fernando Bottani quella commerciale, il Serrati dovrà trattare la questione politica. L'ultimo dei tecnici della missione rimasto in Russia, il Pavirani, tornerà col Serrati.

I TEATRI

Al QUIRINO — L'annunciata riproduzione della Commedia di Castelvecchio, *La donna romantica ed il medico omeopatico* richiamò ieri sera — come era facile prevedere un grande concorso di pubblico — ne l'aspettativa dell'affollato uditorio andò delusa — perchè anche in questo lavoro, come negli altri precedenti le mirabili virtù di fusione e di complesso della compagnia Ferrero-Celli-Paoli rifulsero in piena luce — e la divertentissima commedia si svolse fra le unanime approvazioni e gli applausi insistenti alla Celli, al Ferrero, al Giorda, al Paoli. Gli interpreti furono ad ogni fine di atto evocati al proscenio.

Stasera alle 21.30 l'applaudita commedia di Dario Niccodemi *La volata* nuova per queste scene ed una delle più felici interpretazioni della Compagnia.

ALL'ADRIANO — Domani prima rappresentazione dell'operetta *Ma l'amor mio non muore*, nuova per Roma del maestro Vincenzo Leotti.

ALL'ELISEO — *Madama di Tebe* ha ritrovato ieri sera all'« Eliseo » le più entusiastiche accoglienze anche per merito dell'impeccabile interpretazione della « Novissima. Questa sera replica e domani sera dell'*Ape al milione*

Al MORGANA — Iersera si è rinnovato il brillantissimo successo del *Trovatore*, interpretato dal Castellani, dalla Casarini, dalla De Angelis e dalla Seifoni. Stasera, replica del *Rigoletto* con la Landisa, lo Zagaroli ed il Dadò. E' imminente l'andata in scena della *Aida*.

APOLLO

All'attraentissimo programma che comprende *Fioravanti*, la bella *Liana Vezzosi*, i famosi *Tina and Ghirardy*, *Todo e Fernandez*, la vivace ed elegante *Claretta Frady*, questa sera si aggiunge una nuova sensazionale attrazione: *Los Paris* nei loro emozionanti equilibri.

La Pariola

I nuovi debutti

di stasera della *Borée*, *elegante* eccentrica, e del tenore *Bertini*, arricchiranno il programma di varietà composto del *Trio Apollo*, *Biagio*, *Mephisto*, *Wassi*, *Brugnes*. In Cinema: 6. *Episodio di Judex*.

SPETTACOLI del 12 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI', 12 — Ore 21.30: EL SEUSA, GA LO VISTO LA MIA SIGNORA?

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
GIOVEDI', 12 — Ore 21.30: L'applaudita commedia di Dario Niccodemi: LA VOLATA.

ADRIANO — Ore 21.30: *Madama di Tebe*.
ELISEO — Ore 21.30: *Madama di Tebe*.
METASTASIO — Ore 21.30: *Il barbiere di Siviglia*.
MORGANA — Ore 21.30: *Rigoletto*.
NAZIONALE — Riposo.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*.
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

Il Cinquantenario del XX Settembre

Il Comitato generale per le feste del XX Settembre, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

In quest'ora in cui i popoli di Europa, usciti da un immane conflitto, si ricompongono ad unità di nazione e l'Italia scrive l'ultima pagina dell'epopea del proprio riscatto, Roma si appresta a ricordare con rito degno e solenne, il cinquantenario del giorno più luminoso della sua nuova storia.

Mai come oggi il XX settembre 1870 rifulse di più limpida luce; esso infiamma quanti irrorarono di nobile sangue la martoriata petraia del Carso e alle sponde del Piave lanciarono il peana della vittoria; infiamma quanti nella purezza del loro cuore, affrettarono il compimento dei voti sospirati in lunghi secoli di triste servaggio, infiamma quanti videro nella data memoranda l'inizio di una nuova èra di giustizia e di libertà.

Dal XX settembre la voce di Roma ritornò a vibrare all'unisono con quella d'Italia, rievocando le idealità e le energie del passato, nelle quali la Patria risorta doveva consacrare i rinnovati destini. D'allora le nuove generazioni maturarono il trionfo della virtù e dell'eroismo italico, per il compimento ineluttabile della unità della Patria.

Italiani!

Salutiamo il cinquantenario del XX settembre con orgoglio e con fede. Cinquant'anni di Roma capitale confermano la nobiltà delle istituzioni su cui fondammo il regime ed il diritto d'Italia. Spetta a noi trarne da esse tutto il bene di cui sono capaci, per assicurare al nostro popolo ogni progresso civile. Facciamo che dalle tombe i nostri eroi non trepidino al pensiero di uno sterile sacrificio. L'Italia, cinta dal lauro della Vittoria, non sia più straziata da sanguinanti ferite, e la Madre Augusta nella serena maestà della gloria, stringa al seno con uguale affetto tutti i suoi figli, in un fervido amplesso di concordia e di pace sociale.

La celebrazione del XX settembre sia rito austero che dica al mondo come l'Italia salda nella sua unità non teme insidie nemiche, la Patria non muore; ma, sicura delle rinnovate fortune, vive e vivrà sempre, più forte e più prospera, nei suoi immutabili destini ».

Ad un mese di distanza dall'anniversario del 20 settembre — e dopo pochi giorni dacchè è stata presentata alla Camera una interrogazione circa il silenzio che si è fatto fin qui del Cinquantenario — il Comitato generale per le feste (!) del 20 Settembre dà segni di vita, pubblicando un manifesto senza significati e senza valore alcuno. Pare soltanto che debba essere il preludio alle luminarie antiquate, ai mortaletti ed ai suoni di grancassa, di cui spesso si onora il nostro Paese, quando non infiori il tutto con gli innumerevoli discorsi *d'occasione*.

Se così s'intende che vada celebrato un rito storico, il comitato generale per le feste del 20 settembre è sulla buona strada.

Non basta che il sindaco Apolloni abbia propugnato una lodevole mostra d'arte, il cui successo non sappiamo tuttavia quale possa essere, dopo la recente *Biennale* di Venezia. Non abbiamo infine neppure voglia di insediarci a critici, solo per il fatto che le auspicate *feste* non hanno ancora preso una consistenza qualunque e ci rammarichiamo, però, che la sonorità troppo grassa non venga ad affliggere il prossimo bel settembre romano...

Il 20 settembre ha avuto troppe volte sciupato il proprio intimo e genuino significato dalle congreghe più o meno anticlericali: ma oggi che la realtà storica ha scoperto nuovi orizzonti è, d'altra parte tanto più necessario sfatare una diceria, che va facendo il giro fra parecchia gente, ma noi crediamo non debba avere alcuna parvenza di vero. Si fa colpa alla presente amministrazione comunale di non voler perdere il carattere precipuo che le venne dal connubio delle forze liberali con i cattolici nelle elezioni amministrative del 1913. Si aggiunge perciò che gli attuali amministratori cerchino, per non dar campo a manifestazioni di colore accentuato, di celebrare, è vero, il Cinquantenario con dignità, ma con troppo spirito austero.

Ridurre il 20 settembre ad una contesa ormai vana — se così fosse — andrebbe certo a disdoro di chiunque. E' per questo che non possiamo dar valore a una siffatta supposizione. Nondimeno il comitato ha il dovere di celebrare solennemente la data storica. In cinquant'anni è sopravvenuto il momento decisivo per la nostra storia del Risorgimento. E' questo che bisogna appunto onorare e celebrare: anche con austerità e senza vanti inutili.

O si vuole invece far passare il 20 settembre col solito e semplice discorso alla breccia di Porta Pia e i manifesti retorici sulle cantonate delle strade che dicono poco all'anima semplice del popolo?

Onorificenza

Con recente decreto il chirurgo dottor Alceste Regolanti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio amico per la meritata onorificenza, le nostre congratulazioni.

Gl'impiegati comunali e il caro-viveri

Ogni pratica, ormai è esaurita. Il prefetto Zoccoletti, presa allegramente la penna, ha apposto la sua firma sul documento. E la notizia corsa negli ambienti capitolini, ha rallegrato molto il personale. Ma l'esultanza generale è durata poco, in quanto si è appreso che nella cassa del Comune non v'è danaro. Così l'aspettazione è sempre più intensa e l'ansia più opprimente.

L'Amministrazione certamente non avrà mancato di fare pressioni agli uffici statali per ottenere sollecitamente la somma occorrente.

L'Assessore comunale senatore Marchiafava che sostituisce temporaneamente il Sindaco Apolloni acquisterà una nuova benemerenza coll'affrettare le pratiche occorrenti e far distribuire il valsente prima della festa del ferragosto.

ASTERISCHI

Nel gran mondo.

Ieri in Campidoglio il Sindaco di Roma, senatore Apolloni, ha celebrato il rito civile per il matrimonio tra il barone Bernardo Quarantа di San Severino e Miss Lilian Trelawny. Il senatore Marchiafava, in rappresentanza del senatore Arlotta, il generale Caneva e il Sotto-prefetto Sarno funzionarono da testimoni, mentre si fecero rappresentare il senatore Guglielmo Marconi e l'ammiraglio Leonardi-Cattolica, Cavaliere della SS. Annunziata.

Miss Lilian Trelawny di nascita inglese è di cuore italiana. Ella che per parte di padre discende da antichissima famiglia stabilita fin dall'epoca di Edoardo il Confessore in Cornovaglia, e per la madre, figlia di Lord Ormathwaithe, da Lady Jane Grey, appartiene alla più autentica nobiltà inglese e durante la guerra ha svolta una generosa e pratica opera filantropica per i soldati italiani, che il Comando Supremo ha varie volte segnalata, specialmente nell'aiuto prezioso dato da lei per la Casa del Soldato di Arquata Scrivia.

Il barone Bernardo Quaranta di San Severino, che discende da antichissima famiglia normanna venuta nel Reame di Napoli verso il 1000, che conta ambasciatori, arcivescovi e letterati di fama europea, è ormai ben noto in Italia per le sue varie e generose campagne gagliardamente combattute con pratici risultati, ma nel nostro Paese per illustrare l'opera delle altre Nazioni da lui visitate nei suoi numerosi viaggi e per propugnare nei suoi ultimi discorsi a Bari, Napoli, Genova, Torino e Roma, quale Regio Delegato Commerciale in Macedonia, un completo e concreto programma per un'azione vigorosa e fattiva nei riguardi del commercio italo-inglese, sia in America per smentire e bollare a fuoco i calunniatori del nostro Paese e tenere alto, sempre e dovunque, il nome d'Italia.

Sua Eminenza il Cardinale Vincenzo Vannutelli ha benedetto il matrimonio religioso nella sua Cappella privata a via Dataria e dopo è seguita una colazione nuziale intima all'« Hotel des Princes ».

Gli sposi partiranno per un breve viaggio.

Fiori, telegrammi e ricchissimi e numerosi doni sono giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero, con auguri per la loro felicità ai quali aggiungiamo quelli fervidi del nostro giornale.

Pro Scuola delle Mura.

A totale beneficio della Scuola d'Arte Educatrice alle Mura di Belisario, è stata aperta una piccola Mostra di bozzetti del pittore veneto Gino Perissinotti, giovane artista che ha caratteri veramente buoni, tali da costituire una piena promessa di ottimo successo.

Come veneto è vibrante colorista, pieno della luce e del sole e del soprannaturale brillio della sua Venezia; e se — come ci auguriamo — egli seguirà nei suoi studi la ricerca sentita del concetto — senza tralasciare il sentimento che lo caratterizza nè la forza della tecnica — lo vedremo presto tra i nostri migliori.

La Mostra è alla Galleria Giosi in via Sistina.

La Croce Rossa Italiana per il VI Centenario Dantesco

Mentre il mondo letterario e politico italiano si affanna alla ricerca dei milioni occorrenti a degnamente onorare il Divino Poeta nella ricorrenza del VI Centenario di sua morte, la Croce Rossa Italiana, intensificando il luminoso programma igienico-educativo tracciato dall'illustre suo Presidente Senatore Giovanni Ciraolo, ha in modo molto pratico ed efficace affrontato [illegible] l'arduo problema, facendo esclusivamente [illegible] sulle proprie [illegible] e sul [illegible] pubblico italiano [illegible].

[illegible] dal successo morale e finanziario conseguito dal suo Calendario pel corrente anno, essa ha ideato di dedicare quello che va approntando pel 1921 alla memoria del Sommo Poeta, dando vita ad una edizione che riuscirà di incomparabile pregio sia dal lato artistico che letterario.

Nei foglietti giornalieri ed intercalari del blocco, una schiera di eminenti letterati italiani e stranieri, fra i quali citiamo a caso N. Zingarelli, C. Ricci, L. Siciliani, A. Anile, G. Federzoni, P. Misciatelli, L. Bianchi, P. Orano, M. Scherillo, L. Mieucci, S. Barzilai, E. Bodrero, Maurice Mignon, Henry Hauvette, ecc. illustrerà in forma elevata, ma a tutti accessibile, la vita e le opere di Colui che fu il più grande divinatore ed assertore della unità e grandezza della Patria nostra!

Lo stile del Calendario sarà prettamente trecentesco, ed i tipi di lusso e di gran lusso verranno racchiusi in artistica cornice in pergamena con decorazioni policrome e tranciature in oro eseguite, al pari dell'illustrazione, dal rinomato Istituto Italiano per le Arti Grafiche di Bergamo.

Il Calendario Dantesco della C.R.I. verrà largamente diffuso in Italia ed all'Estero in tre tipi: quello di *programma* al prezzo di L. 6; quello di *lusso* al prezzo di L. 20 e quello di *gran lusso* al prezzo di L. 60 ad esemplare.

Date le enormi richieste che già pervengono da tutti i paesi del mondo, l'Amministrazione del Calendario della Croce Rossa Italiana (Via delle Maschera d'Oro 20 p. p. Roma, 11) accetterà prenotazioni a tutto il 30 settembre p. v.

Esprimiamo il nostro più vivo compiacimento alla benemerita Associazione per lo ardimento addimostrato anche in questo ramo di patriottica propaganda ed invitiamo gli italiani tutti ad assecondare degnamente la nobile iniziativa nel duplice intento di onorare Dante e di aiutare la Croce Rossa.

L'invasione dei palazzi di Albano

Dettagli drammi e commedie

Abbiamo da Albano, 12:

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, alcune donne ed alcuni uomini, di quelli che nella notte precedente non erano riusciti ad occupare una stanza del palazzo Rospigliosi, penetrarono nel palazzo di villeggiatura del Collegio Nazareno, nella via omonima, di fronte al precedente, la maggior parte del quale era stata adibita a quartiere durante la guerra.

Intanto, però, era giunto da Roma un rinforzo di carabinieri e, quel che è più, erano state date istruzioni sul da fare. Il commissario di P. S., cav. Sargente, il tenente, il maresciallo dei carabinieri si recarono allora nel palazzo del collegio Nazareno e vi trovarono adulti e ragazzi: i ragazzi furono fatti uscire, gli adulti — una quindicina — furono trattenuti nel palazzo, sotto la custodia dei carabinieri, fino alla sera. Saranno, pare, denunciati ai sensi del Decreto-legge del gennaio scorso per cui coloro che commettevano atti di violenza sui fondi si rendono colpevoli d'istigazione a delinquere.

L'aspetto del palazzo Rospigliosi

Mentre i carabinieri custodiscono il palazzo del collegio Nazareno, nel palazzo Rospigliosi si continua a portare letti ed altre masserizie da coloro che l'hanno occupato.

Il palazzo, già adattato per uso di una comunità dei Padri Gesuiti, si presta abbastanza per la suddivisione. Ma in quale stato la guerra ha lasciato anche su di esso le sue tracce! In molte camere, specie nei corridoi, manca quasi tutto il pavimento; molti tramezzi sono rotti o pericolanti; manca la maggior parte degli infissi; vi sono solo tre cessi, una cucina; sulle mura si veggono dei disegni da fare arrossire le ospiti di una casa da tè. Nè mancano le scritte lasciate dai soldati in omaggio alle belle Albanesi.

Molte delle porte che dànno sui corridoi sono state chiuse dagli occupanti con lucchetti; su alcune di esse si legge scritto: « occupata da .... » e segue il nome. In altre camere si fa pulizia; si destina il posto per il letto, per il canterano.

Si fa scambio di visite; i vicini commentano l'ampiezza, la posizione della camera: « c'è aria; c'è sole; c'è una finestra; ce ne sono due; la camera dà sulla strada o sul giardino ». I ragazzi, s'intende, sono i più felici: molti portano delle loro antiche case i giocattoli.

Nè manca il portiere: un ciabattino — tal Mariani Vittorio — ha occupato la portineria, divenuta poi, durante la guerra, corpo di guardia, con il letto e il suo deschetto: « terrò d'occhio — mi ha detto — chi entra e chi esce ».

Donne e fanciulli s'inerpicano intanto per la scala principale. Il giorno innanzi all'occupazione, infatti, la cooperativa cattolica dei muratori, a cui i Padri Gesuiti avevano affidato i lavori di restauro, forse prevedendo quello che sarebbe successo, avevano tolti i gradini a tre rampanti di scale. Ad ogni sdrucciolare seguono accidenti ed imprecazioni contro i « Pipì » traditori del popolo.

Nelle scale, ora disfatte, una lapide ricorda che nel settembre 1865 Pio IX, « arce Gandulphi digressus, rus Rospigliosi Principis adiit ».

Sulla porta di un locale terreno c'è ancora la scritta: « prigioni ». Uno dei più anziani ricorda che, essendo allora soldato, era stato punito con dieci e venti di rigore, che aveva scontato in parte in quel bugigattolo, perchè, mentre era di guardia, aveva abbandonato il posto per andare a salutare la moglie. E il grido e imprecazioni contro la guerra; ma alla guerra vera ci deve essere stato ben poco, giacchè nel maggior calore dell'orazione vedendo sopraggiungere un consigliere comunale, desideroso di assistere anche lui a quella strana scena, disse: « Siamo stati disertori insieme ».

Nè sono mancate le scene comiche. Alcuni andati ieri mattina per collocare i mobili nella camera che durante la notte si erano riserbata chiudendola provvisoriamente con una imposta messa di traverso e sulla cui parete d'ingresso avevano tracciato un segno di riconoscimento, l'hanno trovata occupata da altri. Molti giunti troppo tardi, o che, avendo partecipato all'occupazione del palazzo, non sono riusciti ad aver nulla, si aggirano per le scale o per i corridoi guardando con occhio insidioso quelli che hanno già la loro casa, ed intanto mormorano: « ci saranno in paese altre abitazioni anche per noi ». Una donna diceva alludendo ad un monastero della città: « *bisogna restringa quella quattro monache e dar resto alla popolazione che soffre* ».

I locali delle Scuole delle Giuseppine

Le suore di S. Giuseppe, a cui sono affidate le scuole comunali femminili, hanno in Via del Plebiscito numero 25 una scuola privata a pagamento, autorizzata dal R. Provveditore.

Ieri mattina, verso le 8, si presentarono da suor Annunziata Fontana, che fa le veci di superiora, due donne, che si dissero alpigi di un ascendente, per chiedere le chiavi minacciando che altrimenti si sarebbe forzata la porta. Suor Annunziata tremando di paggio, prese le chiavi e si recò con le due donne verso i locali suddetti, ma trovò che la porta era stata già aperta: una giovane donna, che deve sposarsi e che non trova casa, l'aveva aperta a calci ed aveva occupato un'aula, che doveva essere la sua stanza nunziale ed altre donne l'avevano seguita disputandosi il possesso delle aule rimanenti. La Suora, per verita', non fu offesa; molti, anzi dichiararono che erano spinti dalla necessità.

Intervenuto, verso le dodici il commissario, intimò di togliere i mobili che gia' erano stati portati nei locali, consegnando — per desiderio della Suora — le chiavi.

Comitato di salute pubblica

Intanto la Giunta Comunale, impressionata dall'andamento delle cose e, crediamo, per allontanare ogni sospetto che l'occupazione delle case, come quella degli oliveti, fosse stata ispirata o appoggiata dall'amministrazione socialista, si riuniva d'urgenza ed alla riunione invitava « nell'interesse dell'ordine pubblico » il pretore avvocato [illegible], il commissario di P. S., il tenente [illegible] di stabilire i provvedimenti da adottare per trovare una pacifica ed equa soluzione della cosa ».

Alla riunione partecipò anche il consigliere comunale Dante Malintaggi, quello che presiedette il comizio per la mancanza delle abitazioni, il quale dichiarò personalmente di non avere in alcun modo fomentata l'occupazione; « se l'avessi fatto — disse — l'avrei diretta ».

Nella riunione si è stabilito di far sgombrare il palazzo Rospigliosi che così com'è non permette per varie ragioni un agglomeramento di circa cento famiglie, quante ce ne sono ora.

I rimedi

Pare si voglia fare appello al Commissariato per gli alloggi perchè, usando del suo potere, dichiari disponibili gli appartamenti non abitati. — Pochi appartamenti però si trovano in questa condizione quelli cioè che alcuni proprietari di Roma riserbano per la propria villeggiatura o che degli speculatori detengono per subaffittarli nei mesi estivi.

Un appartamento in piazza Massini, proprietà del signor Giovanni Maria De Gasperis e coeredi, di Roma, che i proprietari, nell'intenzione di venderlo, lasciavano sfitto da molto tempo, è stato già occupato da cinque famiglie, e pare che questa occupazione sia rispettata.

Questo rimedio, dunque, non crediamo possa essere sufficiente a tanto male, a meno che si voglia far uso realmente delle case delle numerose comunità; ciò che presenta difficoltà d'ogni specie.

Bisogna provvedere in tempo con la costruzione di case popolari; e di progetti in Comune se ne sono fatti tanti, da molto tempo, ma non s'è concluso mai nulla.

Intanto la presenza del numeroso rinforzo di carabinieri, la notizia che l'amministrazione non approva il movimento ha fatto ritornare una certa calma in paese.

La costituzione di un omicida

Lo Spartaco Scutillo, che ieri l'altro uccise il cognato, si è stamane costituito al Commissariato del Celio, accompagnato dal suo difensore di fiducia, avvocato Mario Pelosini.

Le frodi in danno degli approvvigionamenti

Nel giugno scorso, mentre fulminava sui giornali romani la buona campagna per combattere il caro-vita e tutte le alte e basse manovre degli speculatori, si presentò un giorno nelle varie redazioni un signore, a portare un suo comunicato.

Questo signore, bruno e forte, vestito con ricercatezza un po' « pacchiana », disse [illegible] meridionale: « Io [illegible] il cavaliere Umberto Punzo, [illegible] proprietario [illegible] in via del Boschetto e di un altro ai Prati di Castello. Avrei un comunicato da far pubblicare. In sostanza, io, negoziante, plaudo di tutto cuore e incondizionatamente alla coraggiosa campagna della stampa contro i negozianti disonesti. E sostengo che i negozianti sono disonesti nella quasi generalità, perchè se tali non fossero, non avremmo a deprecare contro gli alti prezzi attuali. Io sostengo infatti che, anche praticando prezzi inferiori del trenta, del quaranta e anche del cinquanta per cento quelli attuali, negozianti avrebbero sempre un buon margine di guadagno.

E per non limitarmi alle parole, intendo confermare con i fatti quanto ho affermato. A cominciare da domani, nei miei spacci saranno praticati i ribassi del trenta, del quaranta, del cinquanta per cento... »

Così disse il cavaliere Umberto Punzo presentando il comunicato che rispondeva in tutto alle sue affermazioni. Il comunicato fu accolto e pubblicato. E il giorno dopo una folla enorme di compratori, che i carabinieri non bastavano a disciplinare, si riversò nei magazzini del cavaliere Punzo a comperare prosciutto a quattro lire il chilo, fiaschi di vino a trenta soldi o giù di lì, e marmellate e ogni altro ben di Dio insomma, a prezzi che richiamavano alla memoria i bei tempi arcadici dell'anteguerra.

Intanto, trionfante, infaticabile, affannato, il cav. Punzo correva in automobile da via del Boschetto ai Prati di Castello, e viceversa; a impartire ordini ai suoi dipendenti, a disciplinare la vendita, a mostrare a tutti quello che pareva un autentico miracolo, a convincer tutti che egli era il vero, l'unico, l'autentico salvatore della povera umanità oppressa dalle varie forme di carestia, del caro-vestito al caro-fumo.

Gli altri negozianti si impressionarono gran che del fenomeno Punzo: e polemizzando a proposito del comunicato del cavaliere, dissero: « Una delle due: o il cav. Punzo, che in pochi anni è effettivamente arricchito, vuol buttar via i suoi quattrini, e allora è un pazzo; oppure non è pazzo e allora vuol dire che codesta è una sua manovra non limpida che potrebbe anche nascondere fini disonesti ».

Ma il miracolo Punzo durò due giorni soli. Poi l'attenzione dei giornali e del pubblico fu attratta da altri avvenimenti — fra i quali, se ben ricordiamo, alcuni scandali della speculazione — e del miracolo non si parlò più, e il cavaliere rientrò momentaneamente e spontaneamente nell'ombra.

La denunzia

Ora, all'improvviso, come ieri sera pubblicammo, il nome del cavaliere Punzo torna agli onori della cronaca, ma non precisamente come quello di un benemerito...

Il cavaliere infatti, dicemmo, è stato colpito da una gravissima accusa, condensata in una breve ma precisa denunzia al Procuratore del Re: quella di frode in danno del Ministero degli approvvigionamenti per un importo di circa un milione e mezzo.

Riassumiamo il contenuto della denunzia che è firmata dai signori Amato Salvatore e Amato Filippo, padre e figlio, che furono già alle dipendenze del Punzo e che ora sono assistiti nella loro azione contro il cavaliere dagli avvocati Francesco Simoncini e Raffaele Puntieri.

Nel giugno 1919 il Ministero degli approvvigionamenti, retto allora dall'on. Murialdi, affidava la gestione di due spacci governativi al sig. Umberto Punzo, domiciliato in Roma, via Giovanni Lanza 99, int. 1 e 2; l'8 giugno veniva aperto lo spaccio in via Carlo Alberto e il successivo giorno l'altro spaccio in via Ezio, entrambi sotto l'insegna: *Ministero degli approvvigionamenti*.

Il Punzo, come direttore di queste aziende annonarie, venne a percepire uno stipendio mensile di L. 1500, con una percentuale del 45 per cento sulle vendite; per il personale dei due spacci riceveva poi la somma di ben ventimila lire che avrebbe dovuto distribuire fra il personale di servizio a seconda delle tabelle organiche stabilite dal Ministero stesso degli approvvigionamenti. Parrebbe invece assodato che il Punzo avesse alle sue dipendenze un personale ridottissimo e di gran lunga inferiore a quello prestabilito e che perciò venisse a intascare quasi l'intera somma globale degli stipendi, per il fatto che non pagava neppure il personale effettivo.

Questo è uno dei capisaldi della denuncia. Avrebbe in seguito il Punzo percepito spese e percentuali sull'azienda non corrispondenti a realtà e, durante i noti giorni del luglio 1919, d'accordo con tal Antonio Missei, funzionario subordinato al cav. Querci del Ministero degli approvvigionamenti, avrebbe denunciato e in conseguenza intascato degli ammanchi di merce non veri per diverse migliaia di lire, mentre i due spacci in quei giorni furono defraudati soltanto d'una piccola e trascurabile quantità di salmone. Non solo, ma pare anche che il Punzo sistematicamente — e sempre d'accordo col Missei che avrebbe dovuto controllare e riferire al Ministero — ogni mese ritraesse un lucro sulle denuncie di deterioramenti di merce, sempre di molto superiori a quelle effettive. Si può quindi arguire che egli in tutto incassasse mensilmente dallo Stato quasi L. 110,000. Pare infine che nella liquidazione dei conti, al termine della gestione, il Punzo trovasse ancora modo di trar guadagni illeciti, sottraendo dai magazzini una quantità notevole di merci all'apertura degli spacci non restarono al Governo che 300 mila lire di residui di magazzino.

Il che è quanto dire che la gestione degli spacci di via Lazio e di via Carlo Alberto — durata *soli sette mesi* — ha fruttato agli Approvvigionamenti un *deficit* di *un milione quattrocentotrentaduemila lire*!

Tre perquisizioni

Il cavalier Punzo, che abita in via Giovanni Lanza n. 99, si trova a Fiuggi dal 1.o del mese corrente.

Non appena ricevuta la denunzia, il Giudice Istruttore ordinò le perquisizioni degli alloggi del Punzo a Roma e a Fiuggi.

Quella a Fiuggi fu eseguita l'altra sera, martedì, alle 21.30, dal vice Commissario dott. Introna accompagnato dai carabinieri: essa fu precisa e scrupolosa. Venne sequestrata molta corrispondenza. Il funzionario fu ricevuto dallo stesso cav. Punzo che non s'aspettava quella visita e che proprio in quel momento aveva, con la famiglia, finito di cenare.

La perquisizione a Roma fu eseguita ieri sera, mercoledì, alle 18, dal Commissario Pennetta, pure alla presenza del cav. Punzo. Furono sequestrati alcuni piccoli sacchi di registri e di corrispondenza.

Una terza perquisizione è stata effettuata stamane, dallo stesso vice Commissario Introna che operò la prima, a Guarcino.

La istruzione del processo è affidata al sostituto procuratore del re avv. Lombardo e al giudice istruttore avv. Lo Cascio.

Chi è il cav. Punzo

Il cav. Punzo è di Cotrone, in Calabria; ha una quarantina d'anni, ha moglie e figli.

Chi ha avuto occasione di conoscerlo piuttosto intimamente ricorda che egli giunse a Roma dal paese nativo, qualche anno addietro, assai male in arnese e che nei primi tempi la esistenza fu per lui molto stentata.

Un notevole cambiamento di vita avvenne da quando il cav. Punzo — sottrattosi agli obblighi militari durante la guerra — riuscì ad ottenere l'incarico della gestione dei due spacci del Ministero degli Approvvigionamenti. Allora, quasi di colpo, il Punzo fu un uomo ricco. Da un modesto appartamento di via della Frezza n. 50, passò a quello attuale di via Giovanni Lanza, arredato con ricchezza. Pare che il Punzo, pure di non tralasciare occasione per far quattrini, tentasse in occasione di questo cambio una speculazione che doveva fruttargli una diecina di migliaia di lire e che fu denunziata al Commissario degli Alloggi. Il cambio d'alloggio segnò anche l'inizio di un largo dispendio: il Punzo ebbe, tra altro, una *milord* a due cavalli, un automobile e, pare, anche qualche piccola amica. Nel mondo degli affari egli vantava aderenze alte, amicizie cospicue, specialmente del mondo politico: e degli uomini politici più in vista parlava in termini così confidenziali che sembrava li avesse, tutti i giorni, ospiti alla sua mensa. Un suo conoscente gli manifestò un giorno una sua aspirazione. — Lascia fare a me — gli disse con tòno di benevola protezione il Punzo — dirò io due parole a Nitti... —

Frodi attraverso a cooperative

Da qualche giorno l'on. Soleri ha istituito nel suo dicastero un nuovo ufficio investigativo che ha affidato al questore comm. Ellero e al commissario cav. Crestini. I quali hanno cominciato a svolgere proficuamente la loro opera, scoprendo le frodi di alcuni dirigenti di cooperative, che invece di tutelare gli interessi dei consumatori erano divenute strumento per illeciti guadagni.

Giuseppe Moscerino di 37 anni da Nola, è proprietario di un forno in via Celimontana 28, ma è anche presidente della Cooperativa Unione negozianti generi alimentari, Ragione per cui il sopranominato signore si riteneva quasi in dovere di badare agli interessi più particolari del presidente che della Cooperativa. Con la complicità del segretario Francesco Ciaralli di 34 anni, romano, era riuscito a prelevare una grande quantità di formaggio pecorino di gran lunga superiore al fabbisogno degli associati alle cooperative.

E' perciò evidente che la grossa porzione in più doveva essere poi rivenduta a terzi, ad un prezzo non davvero corrispondente a quello di contingentazione, ma — come suol dirsi — al miglior offerente. Tal Domenico Barilli di 36 anni, si rendeva assai utile in tali rivendite con i suoi buoni uffici di mediatore.

Giorni fa, mandato dall'ufficio investigativo del ministero degli approvvigionamenti, si presentò in negozio del Moscerino, a Via Celimontana, un individuo che si camuffò da compratore, avendo già in precedenza concluso col Barilli l'acquisto di una partita di pecorino che avrebbe acquistato a lire 12 al kg. (invece di lire 7), pagando così per ben 32 forme del buon formaggio popolare ben L. 3440. Il Moscerino invece d'intascare la discreta somma ebbe la sorpresa d'esser tradotto alle carceri di Regina Coeli. Anche il Barilli è stato tratto in arresto, mentre il segretario della Cooperativa, Ciaralli, è tuttora latitante.

* * *

Un'altra truffa del genere è stata tentata da Giovanni Monti, abitante in via Fontanella di Borghese 6. Promettendo 2000 lire di compenso, egli potè ottenere da tal Costa, impiegato della Cooperativa *Agro Romano*, un buono per il prelevamento di 40 quintali di farina, per il molino Pantanella, sulla tessera n. 319 intestata a Quirino Pacetti, fornaio di quella cooperativa. Nello stesso tempo era riuscito ad accaparrarsi un altro buono di 15 quintali, con la tessera n. 17 intestata alla fornaia Brigida Allegretti.

Il Monti, con i due buoni alla mano, cercò un compratore e un tale gli propose difatti di acquistare 35 quintali di farina al prezzo di L. 150 (mentre il Governo la rivende a 75). Appena combinato l'affare, il Monti s'è veduto applicare le manette: quel tal compratore era un funzionario di pubblica sicurezza.

Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria tanto il Monti che il Pacetti, il Costa e l'Allegretti.

L'esposizione di Venezia

Gli italiani

Chi cercasse nella XII.a Biennale veneziana quali artisti l'Italia abbia maturato nei sei anni trascorsi dalla chiusura dell'XI.a, dovrebbe venire alla malinconica conclusione che una paralisi improvvisa e totale l'abbia colpita. Si dirà: la guerra... Non è vero. La guerra, ce ne accorgiamo ora, ha fatto rinsavire molti impenitenti, ed ha sviluppato nei giovani una coscienza artistica più ponderata e fattiva. Basta aver tenuto dietro alle piccole esposizioni di questa primavera per essersene resi conto; esposizioni che hanno confermato il valore di temperamenti diversi ma assai notevoli, come quelli di Spadini, Oppo, Socrate, Salva, Luppi, Carrà, Sivoni, Soffici, Ferron, Moses Levi, Melli, Minerot. Ora di tutti costoro e di molti altri fra i nostri migliori a Venezia non figura nessuno. Perchè? Perchè non è stato riconosciuto loro il diritto a quell'invito che si è largito invece alle peggiori mediocrità, perchè non si è loro usato nemmeno quelle facilitazioni consentite per il passato con visite agli studi e inviti alle singole opere. Di conseguenza l'arte italiana vi appare più vecchia e scolorita di quanto realmente non sia.

Premesso questo, come riserva generica, vediamo le cose più notevoli in bene e in male.

* * *

L'arte di Guglielmo Ciardi nella distanza ove l'ha posta la morte acquista un rilievo inaspettato. E' piena di diligenza e di fervore. Soprattutto nel periodo giovanile dei contatti macchiaioli, cui appartengono una brughiera con il cielo trapunto di una lieve trina di nuvole, e una coppia di buoi contro uno sfondo boscoso, che sono due piccole tele mirabilmente realizzate. E anche nel periodo della maturità quando gli impasti si fanno più squillanti e risentiti. Poi con gli anni acquista una disinvoltura troppo corsiva, leggiadra. Tuttavia la resta sempre un respiro luminoso che la salva. Ed è con pacata soddisfazione che ci si indugia nella saletta, dove è raccolta la testimonianza di una operosità senza grandi voli, ma tanto convinta e sincera.

* * *

Poco discosta è la sala dedicata a un altro morto, a Umberto Moggioli, un giovane questi che appena s'affacciava ora alla conquista di una individualità. Perciò quanto la vita breve gli consentì di compiere non va oltre una promessa. Ma una promessa materiata di tanto talento istintivo e di tanta solida preparazione, che già si può valutarla in sè stessa, senza riferimenti a quanto avrebbe potuto e non potè compiere. Toni sugosi, fattura pulita, taglio semplice sempre; qualche volta pezzi del tutto raggiunti pittoricamente. Di pochi si può ripetere lo stesso elogio in questa esposizione.

* * *

Non per esempio di Micio e Scoppetta, due morti anch'essi, ai quali è stato decretato l'onore immeritato di due salette, che fanno assai torto a chi le ha permesse e organizzate.

Ma veniamo ai vivi.

* * *

Semini è quel vigoroso artista che tutti sanno e ripetiamo. Ora da qualche anno si è concentrato sempre più nella ricerca di dar corpo alla luce che piove a piombo dall'alto in ambienti chiusi, sulle persone e sulle cose. A quali risultati lo porti tale ricerca si può vedere dalle numerose opere raccolte qui in una sala speciale. Sono per lo più mezze figure ridenti con il sommo della testa, delle spalle, una mano talvolta incrostate di biacca e il resto offuso d'un'ombra dipinta a tenui impasti. Questo squilibrio di materia pittorica sarebbe già di per sè un difetto non lieve. Ma difetto peggiore, il freddo candore di quella luce, dura come un intonaco, neutralizza ogni colore e sommerge tutto in un monotono barbaglio gessoso.

* * *

Nomellini espone nel grani salone centrale una cinquantina di tele nelle quali riprende i suoi temi favoriti di vita familiare all'aperto, e affronta il tema nuovo per lui della guerra. L'elaborazione intima però di queste due serie di soggetti è sempre una sola: è sempre una elaborazione a base di effervescenza poetica che gonfia ogni aspetto della realtà e la rende mussante come una gazosa appena stappata. Siano gesti di ragazzi, o di soldati, tutti finiscono in un ritmo svaporato di fiori, di nuvole, di veli espresso con colori che non s'incorporano, rimangono entità fluttuanti e logorano così ogni consistenza materiale. Eppure alcuni felici spunti rivelano qua e là quale genuina tempra di pittore sarebbe in Nomellini.

* * *

In alto, nello stesso salone, gira un gran fregio di Chini ove è simboleggiato « il genio delle forze combattenti, distinte nell'azione, ma insieme strette nel sacrificio e nella vittoria ». Su un fondo azzurro navigano figure dalle tonalità dorate. E finchè così resta nella pura decorazione, quest'arte un po' esteriore e vistosa risponde perfettamente allo scopo. Il guaio sopravviene quando cerca di interpretare soggetti che hanno un contenuto d'emozione. Allora come nel Calvario e nei pannelli intramezzati da mosaici, esposti in un'altra sala, cade in un compromesso che la snatura.

* * *

Del resto questo voler conciliare le possibilità ornamentali dei mezzi pittorici, e i dati positivi della realtà, questo voler imprigionare la complessità dei sentimenti entro una formula semplicista, questo miraggio che si è chiamato stilizzamento, è una delle malattie più diffuse dell'arte moderna e assume le più varie forme. Da quella palese di Guido Marussig a quella dissimulata di Bocchi, da quella con complicazioni etnografiche di Biasi, a quella con infatuazioni allegoriche di Bosia. E il caso di quest'ultimo è tanto più doloroso, quanto maggiore è la fede e l'ardore con il quale viene tentata l'impresa. Purtroppo la sua opera copre la tela più vasta e [illegible] della biennale, è una impresa [illegible].

* * *

Vi sono poi i cosidetti bravi e i Fattoni. I quali potrebbero darla da bere, se non si sapesse che le esposizioni, per quanto a caso, riescono sempre come quelle compagnie di lottatori dove c'è il [illegible] mancano per svegliare il pubblico e il [illegible] per rabbonir[illegible] con i suoi sirino[illegible] simi di luci e d'ombre a sprazzi e scoppi, e Stefani con il suo mondo tetro e deserto d'ogni dono terrestre, ci s'intenderà subito, e si potranno dietro a questi sottintendere altri nomi.

E che dire degli scettici, di coloro che non hanno nemmeno più la voglia di sobbarcarsi in fatiche cotanto risolute? Del Lino Selvatico e del Siviero per esempio, nelle cui mani il ritratto, come il paesaggio in quello del Cavalieri e del Casciaro, si riduce a un [illegible] arredo da salotto?

* * *

A tutti costoro verrebbe voglia di indicare i sani, onesti sessanta e più anni di Pazzini e di Gola. E ripreso così contatto con un'arte cui non si può negare una sincerità iniziale d'emozione e una certa saldezza di tecnica, si finisce a soffermarsi con piacere dinanzi all'Estate di Chiese, al Meriggio di Luigi Gioli, alla Giudecca di Fragiacomo, pitture all'antica, per intenderci, vale a dire che non vogliono vendere lucciole per lanterne.

Dei giovani ben pochi sono quelli che si mostrino così, con probità aliena da trucchi. Tra questi innanzi tutti due bolognesi: Pizzirani e Garzia Fioresi. Il primo con un ritratto franco, ben impostato e ben risolto; il secondo con due scene di famiglia d'una intimità alla buona, senza insistenze sentimentali. Anche Carpi nel rendere la tragica ritirata Serba, s'impone una semplicità di mezzi, lodevole. E lodevole è l'obiettività con la quale Bucci affronta il tema difficilissimo dell'azzurro vortice d'aria scavato da un aeroplano in volo. Sobrie sono pure, nella loro intensa tonalità, la gabbia dell'usignolo della Chaplin e i cavoli della Romoli. Di Donati, Menato, Delitala, Bresciani, Angiolini Calè, basti fare i nomi. Giovanni Costetti infine, celato sotto il pseudonimo di Giannetto Sacchi, rasenta nella donna nuda quegli eccessi postimpressionistici in cui cade Penagini, con talento però indubitabile.

* * *

Due scultori emergono sugli altri: Selva e Luppi. Il primo con due teste in marmo, il secondo con un gruppo e una maschera in bronzo. Sono due temperamenti diversissimi. Selva s'appaga delle apparenze plastiche e queste mette in rilievo con un giuoco serrato e vigoroso di piani, Luppi tende verso l'espressività di un raccoglimento doloroso e questo ottiene con un modellato pieno di delicatezza. Esempi tipici della loro arte sono qui un saldo volto di bambina e una spirituale effigie di Cristo.

* * *

Poco più v'è da dire della scoltura che, meno la grande fontana in bronzo di Origo, consta solo di piccole cose. Un nome nuovo, Barattini si fa conoscere per due gruppi di pulcini e anitroccoli di un garbato senso naturalistico; e così altri nomi nuovi da ricordare con quelli di Palmerini, di Natali, di Luparini, di Piña: un nervoso modellatore di bronzi quest'ultimo da anni stabilito a Parigi. Licudis, Ballotto, Calori, Chialli, Drei, D'Antino non disdicono la loro fama: Nicolini e Dazzi la confermano, l'uno con un gustoso pannetto in bronzo, l'altro con una massiccia testa in marmo.

* * *

Le delicate medaglie e targhette dovute a Romagnoli e a d'Amore, gli sbalzi di Brozzi, gli scaldini preziosi di Bistolfi con la *Via Crucis*, i disegni colorati o acquerellati della De Matteis e di Brunelleschi, le miniature della Donati della Porta, e, fra il bianconero, le stampe di Mazzoni Zarini, di Lloyd, di Carbonati, di Disertori, di Gemma Però ecc. formano un contorno esiguo di arti, per usare la dicitura in uso, minori, al piatto forte della pittura e della scoltura.

* * *

In questi nomi si compendia più o meno quanto di notevole contiene, per quel che riguarda l'Italia la XII.ma biennale veneziana.

E se ad alcuno possa sembrare che sia stato tenuto conto di troppi, non sarà inutile osservare come in fondo ogni esposizione rechi con sè l'unità di misura alla stregua della quale convien giudicare, e come tale unità di misura imponga un obbligo di relatività, nel quale le esigenze assolute trovano un limite concreto, preciso. La svalutazione preventiva e generica è già nel tono di ridotto impegno con il quale ci si accinge all'opera.

Ora qui a Venezia, il massimo gradino nella scala dei valori che l'Italia presenta è segnato da due o tre quadretti di Guglielmo Ciardi. E ciò restringe già tanto il campo, che forzatamente molte cose secondarie diventano significative.

Antonio Maraini.

Mille senza tetto a Firenze

per lo scoppio della polveriera

FIRENZE, 12.

La popolazione è tornata tranquilla, perchè le autorità hanno assicurato che il pericolo di altre catastrofi è ormai scongiurato. Parecchie famiglie sono tornate nelle loro abitazioni e si sono date a rimettere a posto tutto quanto era rimasto sconvolto dalla furia devastatrice della spaventevole esplosione. Lo spettacolo che si presenta agli occhi di costoro è assai rattristante.

Il Prefetto, che ha assicurato di aver dettagliatamente informato il Governo della entità del disastro, è in attesa di conoscere i provvedimenti che saranno adottati per eliminare le conseguenze dell'immane sciagura. Il Prefetto d'accordo col R. Commissario ha nominato varie Commissioni tecniche che dovranno accertare quali delle case colpite siano abitabili ancora e quali no. Per la valutazione dei danni subiti provvederà l'autorità militare. Inoltre il Prefetto ha chiesto al Governo che il generale Torretta, ispettore generale di artiglieria, sia anche incaricato di accertare se gli altri depositi di esplosivi esistenti a Firenze siano in condizioni tali da garantire la pubblica incolumità.

L'on. Giovanni Rosadi, giunto ieri notte da Roma, si è recato all'Ospedale di S. Maria Nuova a visitare i feriti e per ognuno ha avuto commosse parole di incoraggiamento e di sollievo come ha avuto espressioni di vivo elogio per il personale tutto dell'Ospedale, medici e infermieri, per l'opera infaticabile e caritatevole prestata nella tragica occasione.

Un sopraluogo dell'on. Rosadi - Le cause accidentali del disastro.

L'on. Rosadi, più tardi, insieme al Regio Commissario, ha visitato i resti della polveriera e le case più danneggiate e pericolanti e ha raccolto i reclami che gli sono stati presentati allo scopo di ottenere attendamenti e baracche. L'on. Rosadi si è anche interessato delle cause che possono aver determinato il disastro e, secondo ciò che è risultato dalle sue indagini, pare che debbano ricercarsi in una fatale imprudenza di un operaio che scaricava i proiettili il quale ne avrebbe buttato uno per terra credendolo completamente vuoto mentre non lo era. Di qui l'incendio.

Durante la giornata l'on. Rosadi ha inviato al Presidente del Consiglio e al ministro della Guerra una lettera per informarli con precisione in base alle risultanze delle proprie contestazioni, della grande sventura che ha colpito la nostra città.

I deputati cattolici Martini e Bacci e quelli socialisti Smorti, Caroti, Frontini e Pilati hanno visitato i feriti e i locali maggiormente battuti suggerendo alle autorità provvedimenti e rimedi.

L'autorità militare pei danneggiati

Dai primi accertamenti fatti dalle autorità si calcola che le persone rimaste senza tetto non sono meno di mille per le quali occorre provvedere subito agli alloggi. Alcuni proprietari di ville dei dintorni, con mirabile slancio, hanno posto a disposizione dei senza tetto alcuni ambienti.

Il generale De Marchi, nuovo comandante della Divisione, ha fatto un comunicato alla stampa col quale assicura nel modo più assoluto che non esiste più alcun pericolo. Informa poi che con la razione del pane, sarà distribuita anche una razione di carne in conserva ai colpiti bisognosi. Ad onore del vero bisogna dire che l'autorità militare giorno e notte ha lavorato per l'opera di previdenza e soccorso.

Il generale Damiani, il valoroso comandante della Brigata «Ancona» non ha mai abbandonato la zona pericolante; mentre ferveva l'esplosione e malgrado che fosse colpito da una scheggia di proiettile, non volle muoversi dal suo posto. Anche il colonnello Paredi, capo dello Stato maggiore del Corpo d'armata, fu colpito alla spalla sinistra da un sasso di ferro che gli procurò una forte contusione con ematoma. Tuttavia continuò l'opera sua per i primi accorsi.

Il cadavere che ieri fu rinvenuto vicino al recinto della polveriera si crede che sia di certo Alfredo Manetti, di Brozzi, operaio addetto alla polveriera. L'ipotesi è fondata sul fatto che del Manetti non si è saputo più nulla sin dall'altro giorno.

Voti, provvidenze e proposte

Ieri sera, alle 21, alla *Andrea Del Sarto* ha avuto luogo un comizio dei danneggiati per l'incendio alla polveriera di S. Gervasio. Parlarono lungamente gli on. Pilati, Smorti, Frontini e Caroti, l'ing. Nemidini e altri. Alla fine fu votato un ordine del giorno col quale: « I cittadini colpiti dal disastro nell'esplosione della polveriera di S. Gervasio, riuniti a comizio alla Società *Andrea Del Sarto* la sera dell'11 agosto; salutano le vittime dell'immane disastro e innanzi tutto la memoria dell'eroico capitano Baldesi caduto vittima del dovere nella lotta per la difesa dei cittadini di Firenze; condannano l'azione colposa delle autorità militari e quella insufficiente dell'autorità amministrativa che non seppero provvedere ad eliminare le cause del disastro; e mentre non nutrono fiducia nei provvedimenti del Governo in difesa degli interessi dei danneggiati, nominano un Comitato a cui sia affidato l'incarico di accertare di urgenza i danni e deliberare provvedimenti e ogni opportuna forma di agitazione che dovrà essere fiancheggiata dal valido aiuto del gruppo dei deputati socialisti di Firenze ».

A far parte della Commissione vennero eletti dall'assemblea Oreste Fratellini, della fabbrica Gioia; prof. Mariotti, ing. Nencialini, Postoletti, dott. Frascani, Olivelli e Vivoli, questi ultimi due, elettricisti del Pastificio Enos. Alle 22,30 il comizio ebbe termine.

I deputati cattolici Bacci e Martini dopo aver compiuta la loro visita hanno indirizzato al ministro degli Interni, al ministro dei Lavori Pubblici, al Prefetto e al Regio Commissario di Firenze la seguente lettera: « Dopo una visita compiuta oggi nei quartieri colpiti dallo scoppio della polveriera di S. Gervasio in Firenze, riteniamo nostro dovere esporre al Governo quanto occorra e alle autorità locali queste proposte nell'interesse dei cittadini della zona colpita: 1.o Per quanto riflette i provvedimenti temporanei e immediati si insiste perchè siano rapidamente ultimate le ispezioni su tutta la zona colpita e che sia proceduto con rapidità alla rimozione dei proiettili inesplosi che ancora vi si trovassero; alla distruzione di muri pericolanti; alle riparazioni più immediate e, in una parola rifaccia quanto possa evitare nuove disgrazie e rendere il meno disagiate possibile la condizione di quegli abitanti. — 2. Per i sussidi, mentre si approva il concetto di dare ai più bisognosi un sussidio immediato, come è stato annunciato dal Comitato, si ravvisa l'opportunità che la concessione di questi sussidi di pronto soccorso, si estenda altresì oltre che ai poveri, a tutti i colpiti meno abbienti, compresi i piccoli esercenti, i coloni, ecc.; 3. Non è da ritenere però esaurita con la elargizione dei sussidi di cui al precedente paragrafo la questione del risarcimento dei danni. Data l'origine del disastro e tutte le circostanze che lo accompagnarono e che sono ormai di pubblica conoscenza è da ritenere che debbano essere completamente indennizzati tutti quanti i cittadini e enti danneggiati dallo scoppio della polveriera, tanto per i danni arrecati ai beni mobili e immobili, quanto per i danni alle persone, essendo non poche le case inabitabili e molte le riparazioni occorrenti.

Indubbiamente dal pubblico si ritiene che non possa essere sufficiente il provvedimento delle baracche e si intende che si possa invece provvedere molto più utilmente al ricovero degli abitanti di dette case requisendo edifici scolastici e ville che si trovano nei dintorni e che le autorità conoscono. 5. Per questo e per tutti gli altri provvedimenti che eventualmente saranno richiesti dall'assemblea dei cittadini danneggiati, si invoca una rapidità di azione che è tanto più necessaria in quanto serve a ristabilire anche la tranquillità nei quartieri colpiti dal sinistro.

Si attende un riscontro alla presente. — F.to *Martini* e *Bacci*.

Chiarimenti e smentite del Comando del Corpo d'Armata.

Il Comando del Corpo d'Armata, in risposta ai giornali fiorentini pubblica il seguente comunicato:

« A chiarimento di alcune informazioni pubblicate dai giornali e contenute nel testo di una interrogazione, è bene che il pubblico sappia chiaramente: 1.o che la così detta polveriera di San Gervasio non conteneva nessuna quantità di polvere. Nel recinto ove esisteva l'antica polveriera trasportata al Pian del Mugnone, venne costruita una serie di locali in cemento armato nei quali, durante la guerra, eseguivasi il caricamento dei proiettili di ogni calibro che venivano man mano spediti al fronte; 2.o che, intervenuto l'armistizio, il Ministero si preoccupò del fatto che una polveriera così vicina all'abitato contenesse una simile quantità di proiettili carichi, e perciò, d'accordo colla sezione di artiglieria di Firenze e con l'autorità militare, dispose fin da allora per lo scaricamento graduale di tutti i proiettili e per l'invio giornaliero delle polveri ricuperate nella polveriera di Pian del Mugnone; 3.o tale operazione di scaricamento e trasporto delle polveri durava da oltre un anno, sia perchè moltissimi erano i proiettili da scaricare, sia perchè l'operazione è delicata e comporta la convenienza che il personale addetto allo scarico non sia numeroso, sia perchè l'operazione di scaricamento era intimamente connessa con quella del trasporto delle polveri al Pian di Mugnone e occorrendo non lasciarle in giacenza a San Gervasio. Infine non fu possibile accelerare un'operazione a causa degli scioperi degli operai e degli addetti ai trasporti; 4. E' stato scritto in una interrogazione al governo — e non corrisponde al vero — che il comando del corpo d'armata abbia fatto una comunicazione ai giornali relativa alla sicurezza della polveriera di San Gervasio. Il fatto vero invece è questo: che in seguito alla lettera del comm. Nencetti, commissario regio di Firenze, chiedente informazioni e assicurazioni rispetto agli attentati con bombe a mano che si temevano contro la polveriera di San Gervasio a somiglianza di quanto era stato tentato altrove, il comando del corpo d'armata, dopo aver raccolto i dati e richieste le assicurazioni agli organi competenti, trasmise al commendator Nencetti la lettera che poi veniva pubblicata, probabilmente dall'autorità comunale, per calmare le apprensioni della popolazione.

La lettera in sostanza diceva, come è vero, che proiettili di artiglieria carichi, se colpiti da bombe a mano non scoppiano e soggiungeva che in ogni modo i proiettili carichi ancora giacenti nella polveriera di San Gervasio si stavano scaricando e venivano giornalmente trasportati nella polveriera di Pian del Mugnone. Lo scoppio, a quanto sembra, è avvenuto invece mentre queste operazioni di scarico si stavano effettuando ».

Un comunicato del Comando Militare per rassicurare la popolazione.

Il nuovo comandante la divisione militare, generale De Marchi, giunto ieri a Firenze ha voluto rendersi conto della gravità della sciagura ed ha impartito ordini e disposizioni.

Nella serata fu diramato alla stampa il seguente comunicato: « Corrono ancora nella popolazione voci di pericolo per depositi di proiettili situati in alcune località quali ad esempio via Centocelle n. 122 e viale Morosi. Chiedo la cortesia di cotesta direzione di rassicurare gli interessati nel modo più favorevole in quanto trattasi di proiettili scarichi completamente e assolutamente innocui. Le Autorità militari si sono rese perfettamente conto della dolorosa fortuita circostanza e ogni loro energia è diretta a provvedere perchè i danneggiati risentano il minor disagio.

Il soldato, figlio del popolo, e fratello del popolo, sa rispondere in ogni circostanza col cuore e con l'abnegazione che è propria del popolo d'Italia. E il cuore del soldato non fa distinzione nè per se stesso nè per gli altri. La città di Firenze ha potuto assistere, immediatamente dopo l'infortunio, allo slancio e alla prontezza dei provvedimenti concretati per fronteggiare la situazione. Oggi con la calma maggiore e, dopo sorpassate le prime e più urgenti necessità, questo Comando ha voluto e ha potuto provvedere ai bisogni. E' noto che le attuali miscele di composizione del pane, non consentono di poter mantener risorse che facilmente deperirebbero con grave danno della pubblica amministrazione; si è perciò stamane, per porgere alla popolazione colpita i primi soccorsi alimentari, dovuto limitare il provvedimento a una distribuzione di mille razioni di galletta; parallelamente però si è disposto per l'accensione di alcuni forni i quali entro 48 ore consentiranno una regolare distribuzione di pane a tutto il rione danneggiato. Le truppe intanto rinunciano al riposo, e mentre la loro opera continua attiva in ogni ramo, esse, liete del sacrificio lieve, volenterose, consentono agli ordini di questo Comando il quale, in pro dei colpiti le priverà domani di una parte della razione di pane per ottenere la necessaria disponibilità da distribuire agli abitanti del quartiere di S. Gervasio. »

Con la razione di pane sarà distribuita anche una razione di carne in conserva a complemento della distribuzione già effettuatasi questa sera agli abitanti dell'ultimo tratto del viale Alessandro Volta.

Riguardo alle provvidenze, non meno importante è quella delle abitazioni. Sono note le disposizioni superiori che non consentono alle autorità militari nuove requisizioni, cosicchè nell'urgenza delle necessità questo Comando ha provveduto coi mezzi più rapidi a sua disposizione; è ben lieto di aver constatato la gradita accoglienza che il popolo senza distinzione ha fatto all'invio di alcune centinaia di tende atte a riparare provvisoriamente coloro che non possono accedere alle case più danneggiate. Saranno mandate però quanto prima alcune baracche in legno le quali procureranno un più comodo ricovero durante il periodo del sollecito riattamento. Intanto si prega tutti i cittadini danneggiati di voler denunciare con sollecitudine i danni patiti al locale Comando del genio di Corpo d'armata. Tutti i cittadini che rinvenissero proiettili, sono invitati a darne avviso al Comando di artiglieria del Corpo d'armata, che provvederà al loro sollecito ritiro.

F.to: Il Generale di Divisione *E. De Marchi* ».

Il generale Pennella per l'eroico capitano Baldesi.

Il comandante del Corpo d'armata gen. Pennella, di Firenze, per la morte del vice-comandante dei pompieri capitano Augusto Baldesi, ha inviato al R. Commissario la seguente lettera:

« Apprendo in questo momento la morte del capitano dei pompieri Augusto Baldesi avvenuta in seguito alle gravi ferite riportate ieri, mentre con eroico sacrificio compiva il suo dovere. Non ho parole per esprimerle quanto grande sia il mio cordoglio per tale luttuosa notizia, cordoglio al quale si associano di vero cuore tutti i miei dipendenti. A nome di tutti prego lei, onorevole commissario, farsi interprete presso la desolata famiglia e anche presso il Corpo dei pompieri di questi sentimenti che ci animano, assicurando che siamo con loro nel tragico momento del dolore. Con perfetta stima: Il gen. *Pennella* ».

Una drammatica scena alle carceri di Ravenna

RAVENNA, 12. — Una sensazionale scena è avvenuta nel cortile delle carceri. Mentre certo Ferdinando Cicognani, arrestato per porto abusivo di armi, veniva tradotto alla pretura per il processo, fu avvicinato dalla sua fidanzata Orestilla Savini la quale chiese ai carabinieri che le lasciassero baciare il detenuto. Quindi con rapida mossa estratta una rivoltella esplose un colpo alla schiena del Cicognani il quale però riportò una ferita di lieve entità.

Per la Marina Mercantile

Il sottosegretario on. Sitta illustra il decreto per la derequisizione

Tra gli atti più importanti compiuti dall'attuale Ministero Giolitti, uno dei migliori è certamente costituito dal decreto legge — approvato in uno degli ultimi Consigli dei Ministri — per la derequisizione del naviglio mercantile.

La questione della derequisizione dei piroscafi nazionali venne sul tappeto appena finita la guerra; quando cioè l'America e l'Inghilterra cominciarono a derequisire le proprie navi, trovandosi però in condizioni diverse dalle nostre.

Oggi il mercato dei noli è divenuto più equo; ed è stato possibile anche all'Italia addivenire alla derequisizione del naviglio mercantile ch'era sotto il controllo dello Stato; e poichè quest'atto di Governo costituisce un fatto notevolissimo per l'economia nazionale abbiamo creduto interessante una conversazione al riguardo con il sottosegretario alla Marina Mercantile on. Sitta.

— Fin dal 22 settembre 1919 — ci ha detto l'on. Sitta — venne tenuta una adunanza al Ministero Trasporti, a cui intervennero i rappresentanti di tutte le Società armatoriali. Era intendimento del Governo di allora, di poter concludere un accordo a un nolo che venne proposto pari ai due terzi del nolo corrente, per il carbone e i cereali specialmente, che il Governo importava direttamente. La proposta non fu accettata e soltanto gli armatori presentarono al Governo un progetto proprio per il quale le navi avrebbero dovuto eseguire un viaggio al prezzo di requisizione alternato con una viaggio a nolo libero. Tale proposta non ebbe seguito e la derequisizione venne di nuovo rimandata finchè in una ultima riunione tenutasi il 24 aprile, al Sottosegretariato Marina Mercantile, si addivenne ad un completo accordo con gli armatori che salvo qualche lieve modificazione diede vita al decreto testè approvato.

— Ma dalle prime trattative all'ultima sono intervenute notevoli circostanze che ne hanno facilitato la conclusione e prime fra tutte il ribasso dei noli e l'aumento delle spese imposte agli armatori dalle conclusioni della Commissione Reale.

— Naturalmente; e per tali nuove circostanze la differenza che, valutata, per la derequisizione del naviglio nazionale a circa 20 milioni al mese fra il trasporto a nolo-libero e quello a nolo requisito, si riduce ora a poco più di un milione e mezzo al mese, sempre per il solo naviglio nazionale.

Basta osservare che quando si cominciò a parlare di derequisizione, i noli dell'Inghilterra all'Italia quotavano 75 scellini mentre il nolo corrispondente con un piroscafo requisito ammontava a circa 70 lire italiane; così i noli dell'America del Nord all'Italia mentre quotavano 26 dollari il nolo corrispondente con un piroscafo requisito era circa di lire 90. Anche più notevole è la differenza per i noli dell'America del Sud, dalla quale in quei tempi si trasportavano quasi tutti i cereali per l'alimentazione dell'Italia, i quali noli quotavano allora 200 scellini contro un nolo corrispondente di vapore requisito di circa 170 lire.

— Quali sono oggi le condizioni del mercato?

— Oggi le cose sono completamente cambiate; e i noli dell'Inghilterra sono scesi fino a 35 scellini, quelli degli Stati Uniti a 16 dollari e quelli dell'America del Sud a 90 scellini mentre sono notevolmente aumentati i costi dei trasporti coi piroscafi requisiti e precisamente a 108 lire dall'Inghilterra, e 158 dagli Stati Uniti e a 250 dall'America del Sud. E per la variazione di questi elementi che lo sbilancio così notevole che avrebbe dovuto subire il Tesoro si riduce oggi alla cifra che ho più sopra esposto. Certo il gravame che si assume lo Stato è pur sempre ragguardevole; ma d'altra parte non si poteva tenere continuamente legata una industria che per le sue stesse circostanze di esistenza non ha potuto in nessun modo lucrare durante la guerra per vie traverse.

— Quale tonnellaggio aveva ancora lo Stato sotto il suo controllo?

— Lo Stato oggi non ha più certo il cospicuo tonnellaggio di naviglio mercantile che aveva sotto il controllo al principio dell'armistizio; già da tempo tutte le navi fino alla portata di 2000 tonnellate sono state liberate, e prima ancora di queste tutti i velieri erano stati pure resi liberi; le navi o la flotta che servivano e servono stabilimenti industriali furono pure esenti da requisizione per il rifornimento dell'industria relativa ed infine sono libere le navi adibite a linee di navigazione regolari sostituire a linee di navigazione già esercitate da compagnie estere concorrenti, per cui in definitiva delle navi per una portata lorda di 1.945.114 tonnellate, che al 1.o gennaio 1920 costituivano la flotta nazionale al 1.o giugno di quest'anno soltanto 306.361 tonnellate ripartite in 116 navi erano ancora requisite in servizio dello Stato. Col nuovo decreto anche queste navi verranno rilasciate.

— Le disposizioni che il decreto stabilisce per dare al Paese i necessari rifornimenti possono realmente lasciarci sicuri?

— Perfettamente sicuri. Le navi lasciate libere, lo sono solo a condizione di rispettare l'obbligo di trasportare per lo Stato, il contingente mensile di carbone e di cereali di cui abbisogna. Si noti anzi, che il decreto stabilisce che tutte le navi nazionali a chiunque appartengano, dovranno concorrere a tale trasporto e ciò per un principio di giustizia distributiva tendente a mettere in turno anche quelle navi che fossero per avventura superflue ai bisogni di certe industrie. Naturalmente il decreto rispetta i diritti acquisiti dalle navi nuove o acquistate all'estero a termine dei decreti vigenti; ma anche parte di quelle attualmente adibite a trasporti speciali dovranno essere messe in turno con quelle ora derequisite per i bisogni della Nazione.

A tal uopo una Commissione nella quale entrano i rappresentanti delle tre Federazioni armatoriali siederà al Sottosegretariato della Marina Mercantile per stabilire mese per mese e anche per periodi minori se occorre, le navi che dovranno essere messe a disposizione dello Stato per far fronte ai preventivi di trasporto. A questa Commissione è pure demandata la facoltà di stabilire i noli relativi.

A questo proposito il decreto dispone che i noli da pagarsi alle navi in servizio di trasporto per lo Stato dovranno corrispondere ai due terzi del nolo corrente depurato del carbone.

La differenza fra il nuovo sistema che si potrebbe chiamare a viaggio obbligatorio e il primitivo sistema di requisizione sta sostanzialmente in ciò, che gli armatori potranno eseguire i noli d'uscita che sarà loro possibile di accaparrarsi, in modo che potranno viaggiare con molta maggiore libertà che se fossero requisiti ed inoltre il nolo che pagherà lo Stato nella misura stabilita dalla Commissione sarà corrisposto come un nolo libero qualunque stabilito coi normali contratti di trasporto, cosicchè la sollecitudine nel viaggio, la celerità di carico e scarico nei porti etc. saranno sorvegliate dallo stesso armatore che avrà quindi tutto l'interesse di accelerare le accennate operazioni.

La difficoltà che a prima vista potrebbe sorgere per la determinazione dei noli e per la detrazione delle quote inerenti al prezzo del carbone è già sorpassata mediante un accordo intervenuto con gli stessi armatori per il metodo di calcolo.

Come si vede è preoccupazione principale del nuovo decreto di mantenere allo Stato i trasporti da farsi con la bandiera nazionale, ma per lasciare agli armatori anche maggior libertà si prevede il caso che essi possano fra loro sostituirsi [illegible] tendo però allo Stato gli stessi trasporti con le loro navi o con altre se loro riuscirà di trovarne.

Consta al Governo che gli armatori della Venezia Giulia hanno già costituito una Società che garantirebbe allo Stato il trasporto del contingentamento mensile da esso richiesto, e per tal modo gli armatori acquisterebbero la piena disponibilità di quelle fra le loro navi, che, in base ai loro calcoli, risulterebbero superflue pel trasporto in parola.

— Tutte le navi attualmente sotto il controllo dello Stato saranno lasciate libere?

— Non tutte; poichè per alcune addette ai servizi militari e per altre addette a linee postali già sovvenzionate e totalmente passive dovranno rimanere in esercizio per conto dello Stato. Ma si tratta di una esigua quantità, alla quale per altro sarà migliorato il nolo di requisizione.

— Il decreto contiene inoltre una disposizione per compensare gli armatori dei maggiori aggravi ad essi imposti per effetto delle disposizioni della Commissione Reale che studiò i nuovi provvedimenti per il personale della Marina Mercantile e che diede ad essi retroattività dal 1.o luglio 1919.

— Già. Com'è noto la Commissione Reale nominata dal Ministro De Vito per dirimere la vertenza sorta fra armatori e gente di mare emanò un contratto tipo di arruolamento nel quale oltre ai notevoli aumenti delle paghe a i marittimi, sono contenute tabelle di armamento per i vari tipi di piroscafi e per i vari generi di navigazione, tabelle che impongono un considerevole maggiore numero di personale a bordo. Inoltre essa prescrisse delle modificazioni agli alloggi del basso personale, imponendo migliorie che importano per ciascun piroscafo una sensibilissima spesa.

— Il decreto stabilisce nuove tabelle per i noli, in caso di requisizione.

— Certo. I prezzi di requisizione sin qui in vigore erano basati su dati che rimontavano al principio del 1919. Le condizioni di vita e di mercato, anche all'infuori dei provvedimenti della Commissione, avevano notevolmente variato le condizioni di esercizio dei piroscafi, per cui la revisione dei compensi di requisizione si imponeva, non solo per ragioni di equità ma anche in omaggio alle disposizioni vigenti che danno facoltà al Ministero di procedere a tale revisione ogni qualvolta circostanze nuove intervengano e renderla necessaria. Dai calcoli eseguiti dalla Commissione di requisizione, che deve sempre essere sentita prima di apportare variazioni alle tabelle, risulta che l'aggravio imposto all'armamento si può valutare intorno al 30 per cento nel periodo che corre dal 1.o luglio 1919 al 31 dicembre 1919 e al 60 per cento circa dal 1.o gennaio 1920 in avanti; ed è su questa base ed in tale misura che le nuove tabelle per la corresponsione agli armatori degli arretrati sono state calcolate tabelle che andranno in vigore immediatamente al momento della pubblicazione del decreto.

Come si rileva la derequisizione del naviglio è un fatto che è venuto a maturarsi in seguito a favorevoli circostanze che hanno diminuito notevolmente l'aggravio che per esso risentiva lo Stato.

Non si può dire ancora — ci ha detto in fine l'on. Sitta — che col nuovo decreto la Marina Mercantile italiana sia completamente libera, ma molto di quella che fu chiamata bardatura di guerra le è stata tolta; cosicchè la classe armatoriale riprendendo quasi per intero la disponibilità del proprio naviglio potrà oggi riacquistare quella indipendenza indispensabile al suo maggiore sviluppo.

G. Rosati

La nafta rende la navigazione più rapida e più economica

MARSIGLIA, 12.

(B) — Le esperienze che sono state fatte sulla utilizzazione della nafta dai grandi transatlantici hanno permesso di rendersi conto che 600 tonnellate di nafta sono sufficienti per sostituire 1000 tonn. di carbone e che 50 fuochisti, lavoranti in un locale pulito, senza polvere e senza eccessivo calore, possono assicurare il servizio. Col carbone, 250 persone sono invece necessarie. Occorrono quindici ore per il carico in pieno della nafta, mentre che sono necessari nove giorni per fare quello del carbone.

Si può considerare questo resultato come probante, poichè un piroscafo di 50 mila tonn. ha effettuato, alla nafta, le 3000 miglia di traversata che comprende il viaggio da New-York a Cherbourg, con una velocità media di 23 nodi e mezzo.

La Jugoslavia tenta il boicottaggio delle navi italiane

TRIESTE, 10. — Tutti i circoli commerciali di Zagabria avrebbero deciso, d'accordo con i commercianti sloveni, di chiedere al Governo centrale di Belgrado l'effettuazione del boicottaggio delle merci italiane.

Informazioni e ultime notizie

Ancora il Pontefice e la Polonia

Una lettera morta

L'*Osservatore Romano* risponde alla nostra nota d'ieri l'altro: *Il Pontefice e la Polonia*, con un tentativo di confusione e di *escamotage* che ci meraviglia in un organo di tradizioni tanto elevate.

Giacchè noi tenemmo distinti, nella nostra nota, il *moto proprio* del 31 luglio sui problemi sociali odierni, e la lettera al Cardinal Vicario sulle preghiere per la Polonia; distinzione, d'altronde, formale, in quanto il pensiero di questi documenti non può non essere unico.

In realtà, sui nostri dubbi intorno al preteso « carattere anti-cristiano del socialismo », com'è illustrato nel *motu proprio* e in altri recenti scritti pontifici, l'*Osservatore* non dice nulla. E potremo, in caso, tornare a insisterci noi. Frattanto mettiamo a posto l'altra questione: della lettera al Cardinal Vicario per la Polonia.

Perchè l'*Osservatore* potesse aver ragione, rivendicando la sollecitudine papale per la pace della Polonia e la pace d'Europa, cotesta lettera non avrebbe dovuto uscire il 5 agosto, quando la Polonia era schiacciata. E non avrebbe nemmeno dovuto uscire il 5 luglio: quando la Polonia, vedendola brutta, cominciò a piorare aiuto. Cotesta lettera avrebbe dovuto uscire, come ammonimento, quando la Polonia, costituita in stato libero, dentro confini che a rigore neppure possono spettarle, concepì e scatenò l'aggressione folle. Questo è il punto.

Oggi, la lettera pontificia arriva tardi. E come documento cristiano, è lettera morta. Oggi l'*Osservatore* può accettare la solidarietà con Lloyd George, che recita l'atto di contrizione per l'incauto e malconsigliato passo. E la solidarietà con la Francia, che pur troppo, come vediamo dai telegrammi odierni, si ostina nei suoi conati di reazione. Non sappiamo, cotesta solidarietà inconciliabili, quanto possano giovare alla dignità del Vicario di Cristo.

E torniamo a ripetere, semplicemente, che lo spirito cristiano d'un Pio X per esempio, non avrebbe aspettato tanto a parlare; e, in questa come in molte altre occasioni, avrebbe parlato con la parola ingenua e immediata della fede, e con un effetto formidabile sul mondo. Benedetto XV ha preferito diversamente: con le sue ambiguità e dilazioni, ha lasciato che parlassero da cristiani, in vece sua, i « settari » liberali e gli anticristi socialisti.

Il nuovo Nunzio in Romania

Mons. Francesco Marmaggi, Sottosegretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, è stato nominato Nunzio Apostolico in Romania. La nomina è già stata comunicata al Governo romeno dal quale si attende l'*agrément*.

La Delegazione adriatica

ricevuta dall'on. Giolitti

La Delegazione Adriatica, composta degli on. Pitacco, Chersic, prof. Cocoangio, Palin e Vugnest, ha conferito con i presidenti e con i più autorevoli membri dei vari partiti della Commissione parlamentare per gli affari esteri.

La Commissione è stata ricevuta inoltre dal Presidente del Consiglio on. Giolitti, al quale ha esposto nei suoi particolari il suo punto di vista circa il problema adriatico, anche in riguardo all'attuale momento politico europeo.

L'on. Giolitti, che aveva pochi momenti prima conferito con l'Ammiraglio Millo, venuto espressamente dalla Dalmazia, si interessò vivamente dell'esposizione fatta dalla Delegazione, pur rilevando i molti ostacoli che si frappongono alla soluzione del dibattuto problema. Il Presidente del Consiglio accentuò come l'iniziativa di eventuali trattative non sarebbe potuta partire dal Governo italiano, anche tenendo conto dell'attuale situazione internazionale.

La Delegazione conferì in seguito con il Sottosegretario alla Presidenza on. Porzio, col quale discusse delle più urgenti questioni di politica amministrativa interessante la regione della Venezia Giulia.

Altri colloqui la Delegazione ha avuto alla Consulta ed al Ministero della Guerra con l'on. Bonomi, che ha dato ampio affidamento sulle assicurazioni di carattere militare invocate dalla Delegazione.

Il gen. Badoglio alle truppe

che rimpatriano dall'Albania

Il Capo di Stato Maggiore ha diretto alle truppe rimpatrianti dall'Albania il seguente ordine del giorno:

Ufficiali e soldati!

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Vi esprimo il mio compiacimento e la mia gratitudine.

Annientati rapidamente gli effetti dell'improvviso attacco, tolta al nemico attraverso aspri combattimenti ogni speranza di vittoria, Voi, in condizioni di resistenza estremamente difficili, avete tenuto alto l'onore d'Italia ed aggiunto nuova gloria alla nostra Bandiera.

Oggi, per volontà di Governo della Patria, lasciate codesta terra che avete destato a nuova vita prodigando senza risparmio per oltre cinque anni le inesauribili risorse del vostro ingegno, del vostro cuore e del vostro braccio.

Potete perciò partendo guardare con legittimo orgoglio all'opera vostra: Le grandi cose da voi compiute testimonieranno costà a fianco delle gloriose vestigia di Roma e di Venezia che il genio e la forza d'Italia sono ovunque fonte di vita e di bene.

Nel Commissariato degli approvvigionamenti

L'on. Soleri ha recentemente affidato le funzioni di capo di Gabinetto al comm. avv. Ignazio Giordani.

Arrivi e partenze

L'on. Alessio, Ministro della Industria è partito ieri sera per Padova.

Alla volta di Napoli è partito, pure ieri sera, l'on. Nitti.

L'incontro Giolitti - Lloyd George - Simons

LONDRA, 11.

In presenza degli avvenimenti russi e della incertezza della situazione la Camera dei Comuni ha deciso di ritardare il suo aggiornamento per le vacanze. Lunedì prossimo vi sarà seduta. D'altra parte Lloyd George, che aveva intenzione di partire oggi stesso per recarsi a passare le vacanze a Lucerna, ha rinviato la sua partenza alla prossima settimana.

Circa le voci corse di un incontro a Lucerna fra Lloyd George e il ministro degli affari esteri di Germania, nei circoli ufficiali si dichiara che la sola intervista decisa finora è quella di Lloyd George con Giolitti ed è impossibile dire chi altro andrà o non andrà a vedere il primo ministro inglese durante le sue vacanze.

Dopo il Consiglio dei Ministri

Nessuna militarizzazione dei ferrovieri.

E' stata divulgata iersera — da un giornale romano — una tendenziosa notizia secondo la quale il Consiglio dei Ministri odierno si sarebbe occupato di una eventuale militarizzazione dei ferrovieri.

E' superfluo avvertire che questa invenzione non ha il minimo fondamento.

Invece è opportuno ammonire che il ripetersi di supposte informazioni di tale natura, evidentemente dirette a creare malumori in una classe e in un'altra, pone il Governo nella necessità di investigare la fonte non certo innocente delle bugiarde propalazioni.

Niente aumento del prezzo del pane.

Stamane, poi, un altro giornale — sempre a proposito del Consiglio dei Ministri — crede di potere affermare che l'on. Giolitti avrebbe dato incarico all'on. Facta di approfondire e risolvere — durante le vacanze parlamentari — il problema del prezzo del pane.

Anche questa notizia è priva di fondamento. Il Consiglio dei Ministri non si è occupato affatto della grave questione del prezzo del pane; nè in colloqui privati il Presidente del Consiglio ha mai di questo parlato col nuovo Ministro delle Finanze. Fra l'altro anche perchè non spetterebbe all'on. Facta la trattazione e la soluzione dell'importante questione. Nel Consiglio dei Ministri di ieri — ed in un colloquio che l'on. Facta ha avuto stamane con l'on. Giolitti — il Presidente del Consiglio ha raccomandato al nuovo Ministro delle Finanze un accurato e profondo esame della situazione finanziaria — anche in rapporto ai provvedimenti in corso — e di avvisare gli eventuali mezzi per corrispondere alle esigenze del bilancio; ha raccomandato lo studio per la migliore applicazione delle tasse esistenti, dei provvedimenti già approvati e che sono per esserlo.

L'on. Facta agli intendenti di Finanza.

Il Ministro delle finanze, on. Facta, nel prendere possesso del suo Dicastero, ha diretto la seguente circolare agli intendenti di Finanza:

« Riassumo, onorato dalla fiducia del Governo, la direzione del Ministero delle finanze, rivolgendo al mio illustre predecessore ed amico on. Tedesco il più fervide augurio di pronta guarigione. Sono conscio della gravità dell'Ufficio al quale mi accingo. Rinsaldare le finanze del nostro Grande Paese co ngiustizia scrupolosa ed in modo che tutte le sane energie possano svolgersi in opera poderosa di lavoro e di produzione è il compito al quale debbo, con ferma proposito, mirare. Ma so pure, e per esperienza, che per questa opera io posso contare sulla collaborazione salda e fedele di tutti i componenti dell'Amministrazione finanziaria che vanta tradizioni non oscurate mai. A tutti parlando invio il mio affettuoso saluto e la affermazione della mia fede serena ».

Riduzioni ferroviarie agli "alpinisti" italiani

Il Consiglio dei Ministri, in seguito a richiesta dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche, ha concesso l'applicazione di speciali riduzioni ferroviarie in favore degli alpinisti italiani, partecipanti al 44.o Congresso in Roma ed in Abruzzo, in favore degli iscritti al Convegno del Touring Club Italiano nella Venezia Giulia ed in favore dei visitatori della Fiera Campionaria di Trieste.

Le norme per i congedamenti

Le classi 1900 e 1901 permetteranno il congedo delle classi 1898 e 1899.

Come il Governo ha dichiarato alla Camera, il congedamento delle due classi anziane che hanno partecipato alla guerra — sarà reso possibile da un maggior rendimento della classe 1900 e da un'anticipata chiamata alle armi della classe 1901. In esecuzione di questo disegno, che permette di avere alle armi la forza strettamente necessaria a presidiare il paese — quasi nelle identiche proporzioni del periodo precedente la guerra — è stato emanato un decreto reale per ottenere un maggior rendimento della classe 1900.

Tale decreto, testè pubblicato, provvede a richiamare alle armi taluni militari della classe 1900 che hanno sin qui prestato minor servizio dei loro compagni o non hanno prestato servizio alcuno, e cioè:

a) i militari lasciati o inviati in congedo per aver sotto le armi un fratello della classe 1898 o 1899; b) i militari lasciati o inviati in congedo perchè ascritti alla soppressa 2.a categoria o perchè riconosciuti in possesso dei titoli per esservi ascritti. c) i militari lasciati od inviati in congedo perchè idonei permanenti ai soli servizi sedentari.

Tutti questi militari saranno richiamati fra breve alle armi, per prendervi il posto dei militari anziani i quali potranno così ritornare in seno alle proprie famiglie, dopo compiuto con tanta abnegazione il loro dovere verso la Patria. Ed infatti, appena saranno incorporati questi richiamati, avrà luogo subito il *congedamento dei militari nati nel 1.o quadrimestre dell'anno* 1898, congedamento che sarà seguito a breve distanza, da quello dei *militari nati negli altri quadrimestri del* 1898 e nel 1.o *quadrimestre del* 1899, e poi nei *successivi quadrimestri del* 1899.

La considerazione dello scopo speciale pel quale questi richiami avvengono renderà certo meno gravoso — ai suddetti militari della classe 1900 — il dover riassumere il servizio alle armi; servizio che, del resto, essi non avevano completamente prestato e che si ridurrà — in sostanza — ad altri pochi mesi. Infatti i militari di 2.a categoria che abbiano già prestato un servizio di almeno 4 mesi saranno trattenuti alle armi per un periodo non superiore ad altri due mesi.

Analoghe considerazioni renderanno pure meno gravoso alla classe 1901 l'anticipato richiamo alle armi. Questa giovane classe sarà certo lieta di dare ai veterani della guerra la possibilità di ottenere il meritato riposo.

La coltivazione dei cereali

L'Ufficio di Statistica Agraria del Ministero per l'Agricoltura comunica il calcolo provvisorio della superficie coltivata e della produzione del frumento e dei cereali minori nel 1920.

La superficie coltivata a grano nel Regno è stata di ettari 4.560.400 con una produzione di q. 40.065.600; la superficie coltivata a segala è stata di ettari 113.600 con una produzione di q. 1.214.000; la superficie coltivata a orzo è stata di ettari 200.100 con una produzione di q. 1.324.000; la superficie coltivata ad avena è stata di ettari 470.000 con una produzione di q. 3.927.000.

Tali dati hanno carattere provvisorio; essi sono stati raccolti e compilati nei singoli compartimenti e zone durante il periodo della mietitura e trebbiatura, e possono dar luogo a modificazioni con la pubblicazione dei dati definitivi.

Per il frumento la produzione 1920 fu inferiore a quella del 1919 di q. 6.139.000, e inferiore alla media decennale 1909-1919 di q. 7.306.000.

La superficie coltivata nel 1920 risulta superiore a quella del 1919, di ettari 273.800.

Le cause della diminuita produzione si devono per l'Italia Meridionale, e a parte della Centrale, a siccità: per l'Italia settentrionale alla ruggine ed al caldo siccitoso, avvenuto durante il periodo della maturazione.

Gli Enti di consumo

La Commissione per la revisione degli Enti di consumo da ammettersi all'approvvigionamento dei generi forniti e controllati dallo Stato ha stabilito per adempiere con la maggiore sollecitudine al suo compito, di affidare l'istruttoria preliminare delle domande a commissioni provinciali da nominarsi presso ogni Prefettura, composte di un delegato del Commissariato per gli approvvigionamenti, presidente, e di quattro membri in rappresentanza delle Cooperative e degli Enti di consumo locali. A queste commissioni, che saranno nominate quanto prima, dovranno essere dirette le domande da parte delle cooperative e degli Enti di ciascuna provincia.

Sanguinosi conflitti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 12. — Giunge notizia da Castelnuovo Sotto, di un grave conflitto colà avvenuto per motivi attinenti al cessato sciopero agrario. In una osteria alcuni braccianti e contadini erano venuti a contesa tra loro. Due carabinieri in servizio di perlustrazione entrarono tentando di mettere pace tra i contendenti. Avvenne invece che tutti si scagliarono contro i militi stessi tentando anche di disarmarli. Sopraffatti dal numero, uno dei militi estrasse una rivoltella e sparò colpendo uno dei rissanti certo Prospero Caboli che, pochi minuti dopo, spirava. Sparsasi la notizia nel paese e per le campagne, una folla di contadini inscenarono una violenta dimostrazione sotto la caserma dei carabinieri tentando di prenderla d'assalto. Ma l'intervento dei rinforzi da Reggio valse ad evitare ogni maggiore pericolo.

A Campagnola il contadino Aniceto Lusuardi non aderente allo sciopero è stato affrontato da un gruppo di scioperanti che con ingiurie e minaccie tentavano di distoglierlo dal lavoro. Il Lusuardi vistosi a mal partito tirò dei colpi di rivoltella contro gli aggressori ferendone quattro.

A Dinazzano un centinaio di ciclisti rossi si presentarono al contadino Giovanni Ruini che attendeva al lavoro dei campi unitamente ai figli, intimandogli minacciosamente di scioperare. Ne nacque una colluttazione durante la quale uno dei figli visto che il padre aveva la peggio, estrasse la rivoltella sparando due colpi contro il gruppo e uccidendo certo Pasai.

Una bomba a Savona

contro la caserma dei carabinieri

SAVONA, 12. — Verso le 22 di ieri sera ignoti malfattori deposero sopra una finestra situata presso l'uscio di entrata della caserma dei Reali Carabinieri di Vico Vegerio, una bomba la quale è scoppiata con un fortissimo fragore. Nessuna vittima si ha a deplorare; soltanto crollarono alcuni vetri.

L'attentato pare si debba attribuire a rappresaglia di alcuni malviventi, per i tragici fatti avvenuti nei giorni scorsi.

Un truce delitto a Popoli

Un milionario trucidato nel sonno

POPOLI, 12. — Da parecchi giorni il possidente Alberto Galli-Zugaro, di 66 anni, non era stato veduto uscire di casa, e ciò aveva impressionato i vicini, che, ieri, avendo invano bussato alla porta di casa, la sfondarono, penetrando così nell'appartamento.

Le stanze erano deserte; in quella da letto uno spettacolo terrificante si presentò agli occhi degli accorsi: il Galli, già in istato di incipiente putrefazione, giaceva sul letto, tutto intriso di sangue: il disgraziato era stato ucciso con ben nove colpi di pugnale.

Ignoti ladri, penetrati di notte nella casa, con lo scopo di far man bassa delle ingenti ricchezze in essa accumulate, debbono essere stati disturbati nelle loro operazioni dal destarsi del Galli, che perciò venne da essi ucciso.

Compiuto l'orribile delitto, gli assassini continuarono nelle ricerche dei valori; ma il loro bottino fu ben magro: la cassaforte resistette ad ogni tentativo di scasso; e i malviventi si dovettero così accontentare del poco danaro che trovarono in uno scrittoio. In questo erano anche dei titoli nominativi, che i manigoldi si guardarono bene dall'asportare.

Le autorità, appena a conoscenza del delitto, hanno subito iniziato attive indagini, rese però difficilissime dal fatto che il tragico fatto è stato scoperto soltanto tre giorni dopo che era stato consumato.

Non si ha quindi finora alcuna traccia degli assassini.

100.000 tessili in isciopero?

MILANO, 12. — L'*Avanti!* pubblica: Si è riunito ieri nella nostra città il Consiglio esecutivo dell'Unione Nazionale, capi e assistenti tecnici, in unione con un rappresentante della Federazione operai tessili, per discutere in merito alle esasperanti lungaggini frapposte alle trattative e alla discussione del memoriale presentato or sono quasi sei mesi. Vista la caparbietà e la ostinatezza degli industriali biellesi ai quali aderiscono tutti gli industriali lanieri d'Italia, esclusi quelli di Torino e Prato, coi quali è stato concluso il concordato, il Consiglio ha deciso di proclamare lo sciopero generale in tutta Italia dei capi ed assistenti tecnici, se entro la settimana non si potrà venire ad una soluzione soddisfacente. L'agitazione di questa categoria di lavoratori minaccia lo sciopero di oltre 100.000 tessili.

A Cartagena è giunta la Nave italiana « A. Vespucci » con gli allievi della R. Accademia Navale.

A bordo salute ottima.

Pe difendersi dal padre

lo uccide a colpi di scure

REGGIO CALABRIA, 11. — Una impressionante tragedia si svolgeva ieri a Ciminà, piccolo comune nel circondario di Gerace. La giovanetta ventenne Polifrone Maria per difendersi dal padre che cercava di usarle violenza, lo uccideva a colpi di scure.

Commesso il delitto la poveretta si faceva arrestare, senza fare alcuna resistenza ai carabinieri.

Altre fucilate serbe

contro imbarcazioni italiane

FIUME, 10. — Nel pomeriggio di ieri una barca a vela condotta da due ufficiali fiumani transitando per il canale del Maltempo, giunta poco oltre la punta meridionale di Okarina Voschiza, fu fatta segno ad un vivo fuoco di fucileria da parte di un piccolo posto serbo situato presso San Giacomo. L'imbarcazione navigava vicinissima alla costa di Velia sulle acque territoriali italiane e i proiettili serbi hanno perforato la vela e sono caduti sul suolo di occupazione italiana. I due ufficiali dell'imbarcazione considerando le fucilate serbe come un intollerabile atto di prepotenza hanno portato la loro imbarcazione sotto gli scogli della costa e sbarcata una mitragliatrice hanno risposto al fuoco serbo obbligando gli aggressori al silenzio.

Prima di imbarcarsi i due ufficiali hanno incaricato un pescatore che si recava a San Giacomo di assumere informazioni. L'informatore è tornato subito dopo dicendo che il fuoco della mitragliatrice non aveva fatto alcuna vittima e ha riferito che i serbi dichiararono che essi non avrebbero aperto il fuoco se avessero veduto esservi nella barca dei militari.

Sia di fatto che i serbi sparano continuamente su tutte le imbarcazioni per potere, con la scusa di controllare se a bordo vi sia del contrabbando, rapinare quanto a bordo si trova. Simile stato di cose ha esasperato i pescatori della costa orientale dell'isola perchè tale condotta piratesca dei serbi impedisce ogni loro modesto traffico e minaccia la loro sicurezza.

Conflitti fra czechi e tedeschi

TRIESTE, 10. — Notizie giunte a Vienna da Praga, annunciano che nei luoghi tedeschi occupati dalla Czeco-Slovacchia, ricominciano le lotte ed i conflitti fra czechi e tedeschi. Un gravissimo sciopero generale è stato effettuato contemporaneamente ad Eger e ad Asch per impedire i lavori del reclutamento militare indetto dalla Czeco-Slovacchia. La popolazione della prima città atta alle armi emigra in massa, rifugiandosi in territorio bavarese.

Ad Olmütz i legionari czeco-slovacchi danno la caccia a tutti coloro che parlano tedesco. Donne e fanciulli non sono risparmiati dalle persecuzioni.

La polizia austriaca in territorio italiano

TRIESTE, 10. — Si ha da Tarvisio: Giorni or sono una pattuglia di polizia austriaca comandata da un commissario in uniforme, pare col consenso delle autorità italiane locali, giunse in città ed operò alcune perquisizioni di cui non si conosce nè l'esito nè lo scopo.

Milani.

Le dimostrazioni antitaliane di Westfrankfort

WESTFRANKFORT, 10.

Sono state arrestate quaranta persone indiziate come complici nelle recenti dimostrazioni antitaliane.

Sebbene non si sia verificato dal 9 corrente in poi nessun altro disordine, la truppa continua a ispezionare per mezzo di pattuglie il quartiere straniero.

Contro l'adesione della Francia

alla terza internazionale

PARIGI, 12.

Il partito socialista sarà chiamato molto prossimamente a pronunciarsi sull'azione di Cachin e Frossard.

Il *Petit Parisien* scrive che si può prevedere un'opposizione molto forte di una parte importante dei socialisti. La C. H. P. infatti ha ricevuto il 29 luglio una energica protesta formulata contro l'atteggiamento di Cachin e Frossard emanante da un certo numero di socialisti fra i quali si trovano Rasly, Paul Goncourt, Dadonce, Renaudel e i sindaci dei comuni importanti, come quello di Tolone e di Cette. I firmatari della protesta rimproverano a Cachin e Frossard di aver voluto con notizie tendenziose provocare l'adesione della Francia alla terza Internazionale, e cioè la sua adesione a principii che, nei riguardi della democrazia, delle organizzazioni sindacali e della difesa nazionale, sono la negazione stessa dei principii francesi ai quali per la maggior parte noi restiamo attaccati. Aderire alla terza internazionale vorrebbe dire espellere dal partito la parte più importante dei suoi membri.

Il *Petit Parisien* conclude che si possono aspettare decisioni singolarmente burrascose fra le due *frazioni* del Partito socialista e che può darsi che si sia alla vigilia di una crisi che il partito ha già tante volte attraversato.

Il riordinamento militare tedesco

BERLINO, 11.

Il ministro della Reichswehr ha dato i seguenti spiegazioni sulle ragioni che hanno motivato lo scioglimento della brigata Bocheritz. La riduzione dell'esercito a 100.000 uomini necessita un riordinamento completo delle varie formazioni; è stato quindi deciso di costituire sette divisioni ciascuna delle quali comprenderà soltanto soldati appartenenti ad un medesimo Stato. Poichè la brigata Bocheritz era composta di elementi disparati, essa non poteva essere aggregata ad alcuna delle sette divisioni.

DALL'ESTERO

Riceviamo da Copenaghen che il risultato delle elezioni per il Landsting è il seguente: conservatori 14, radicali 6, socialdemocratici 19, liberali 31.

Il Landsting precedente comprendeva: 1[illegible] conservatori, 12 radicali, 16 socialdemocratici, 27 liberali.

I cambi

ROMA, 12. — Parigi, 145,50 — Londra, 73[illegible] — Berlino, 41.20.

GINEVRA, 11. — Italia 30.35 — Berlino 12.07 1/2 — Vienna 2.93 1/2 — Londra 21.87 1[illegible] — Parigi 42.50 — New York 5.88 1/4.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vendriglia, gerente responsabile